



LaVoce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

TRIESTE - AGOSTO / DICEMBRE 2018

ANNO LII - Nuova Serie - n. **3**

Notiziario dell'Associazione dei Fiumani Italiani nel Mondo - LCFE

RINNOVATE L'ISCRIZIONE DI € 25,00 ALL'ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO - LCFE IN MODO DA POTER CONTINUARE A RICEVERE LA VOCE DI FIUME.

UNA GIORNATA CON TANTI SIGNIFICATI

DI MARINO MICICH



Con l'immagine emblematica che vede sull'altare della Chiesa parrocchiale di Castua (Croazia), Amleto Ballarini e il parroco Don Franjo Jurčević, mentre danno il commiato, il 15 settembre 2018, ai resti raccolti in sette urne dei nostri connazionali rimasti sepolti senza umana e cristiana sepoltura per lunghissimi 73 anni, si conclude una iniziativa, difficile, complessa e dolorosa.

L'iniziativa di ricerca delle vittime di Fiume partì nel lontano 1992 da Amleto Ballarini che insieme al parroco croato arrivò a scoprire il luogo esatto in cui un reparto di partigiani jugoslavi seppellì sommariamente, dopo averli trucidati, un gruppo di italiani alla cui testa figurava il Senatore del Regno d'Italia, Riccardo Gigante. Accanto a quelle povere ossa sono fuoriusciti anche resti di animali...era una pratica bar-

bara che veniva praticata in più fosse e foibe dai "giustizieri" di allora. Sapere chi fosse il fiumano Riccardo Gigante lo si può ben leggere nel bel libro di Amleto Ballarini intitolato "Quell'uomo dal fegato secco. Vita di Riccardo Gigante senatore fiumano" edito dalla Società di Studi Fiumani. L'iniziativa di ricerca della Società di Studi Fiumani che si è conclusa a Castua in questo ultimo periodo con la riesumazione dei resti curata istituzionalmente da Onorcaduti italiano e il corrispettivo ente croato, entrò a suo tempo ad essere parte anche di un vasto progetto di ricerca bilingue, conclusosi nell'ormai lontano 2002, dal titolo "Le Vittime di nazionalità italiana a Fiume (1939-1947)" condotto da Amleto Ballarini, allora presidente della Società di Studi Fiumani e da Mihael Sobolevski incaricato dall'Istituto Croato per la Storia di Zagabria. Ebbi io stesso, su incarico di Ballarini il privilegio di collaborare a quel progetto seguendo le fasi tecniche e amministrative ma anche le traduzioni dal croato all'italiano.

Continua a pagina 11-12

ELEZIONI 2019 - SCADENZE

Publicazione Regolamento	Gennaio 2019	Nomina Commissione elettorale - 3 membri
Candidature	Entro 15 aprile 2019	Lista Max 40 nominativi
Spedizione schede per il voto	Entro 15 maggio	Max 10 preferenze
Termine di risposta	Entro 15 luglio	
Spoglio	Entro 10 settembre	
Comunicazione agli eletti	Entro 20 settembre	
Proclamazione	In assemblea - al Raduno	

LaVoce di Fiume

SETTEMBRE.DICEMBRE 2018

IN QUESTO NUMERO

Attualità

- 3 Elezione 2019, candidature e voto al prossimo Raduno il nuovo Consiglio
- 5 Sul tappeto le questioni di sempre... ma nel 2019, il Raduno sarà a Gardone - **R. TURCINOVICH GIURICIN**
- 9 Al Vittoriale la mostra sulla filatelia fiumana
- 10 Dialogo sul cinema... pieno di silenzi ed attese
- 11 Una giornata con tanti significati (segue dalla copertina) - **MARINO MICICH**
- 12 Ricordata la Marcia su fiume
- 13 Il Sindaco Obersnel difende i nostri colori
- 15 Un monumento di Privilegi nel Comune di Venaria Reale - **ANDOR BRAKUS**
- 16 70 anni fa nasceva a Roma il Villaggio Giuliano-Dalmata - **GIULIANA BUDICIN**
- 17 Ospiti del Museo della Padova ebraica storici e scrittrici su vicende da scoprire
- 20 Fiume città di passione - **ROSSANA POLETTI**
- 22 L'incontro dei dalmati passa dalla parola scritta - **R. TURCINOVICH GIURICIN**

Ricordi

- 25 Tornami a dir che m'ami L'opera di casa mia - **GIOVANNI BETTANIN**

Attualità

- 26 La fine di Nevio Skull
- 27 Convegno del Circolo Istria sugli esuli e rimasti

Rubriche

- 26 I nostri lutti e Ricorrenze
- 29 Bando di Concorso "William Klinger - Opinioni nuove notizie"
- 30 Contributi

Amici

DI GUIDO BRAZZODURO

“ Stiamo per salutare il 2018, un anno di cambiamenti per la nostra associazione, per le modifiche statutarie introdotte nel raduno-assemblea del 2017 e poi attuate progressivamente. Ed ora ci prepariamo al prossimo anno che ci vedrà impegnati nelle elezioni per il rinnovo del nostro Consiglio Direttivo. Ma prima di qualche considerazione su questi aspetti organizzativi, un pensiero lo dobbiamo fare per un evento, per noi eccezionale di questo 2018: l'avvenuta esumazione a Castua dei poveri resti di sette corpi dalla ormai per noi famosa fossa comune di Castua, tra i quali, anche se non riconoscibili, quelli del Sen. Riccardo Gigante. Dopo oltre 25 anni di attese, sollecitazioni, richieste formali fatti unitamente alla Società di Studi Fiumani, le autorità competenti hanno deciso l'intervento per il recupero di quanto rimasto dei poveri corpi nel mese di luglio scorso; e nel mese di settembre le sette "cassettine" sono state collocate quale giusta e definitiva sepoltura al monumento ai Caduti a Udine. Così li ricorderemo sempre nella data dei tristi eventi che hanno posto fine alla loro vita (il 4 maggio 1945), ma d'ora inumati a Udine e non a Castua. Un particolare significato ha segnato questo evento perché è la prima volta che le autorità di Croazia e Italia effettuano l'esumazione di resti dei nostri connazionali uccisi alla fine della seconda guerra mondiale; auspichiamo che questo non resti l'unico caso, ma sia il primo di altri recuperi nei territori ceduti con il Trattato di Pace del 10 Febbraio 1947. Questo era uno dei nostri scopi prioritari, che si unisce a quello costante di ricordare e raccontare le vicende del Confine Orientale a quanti tra gli Italiani non le sanno ed in particolare agli alunni delle scuole con l'occasione del Giorno del Ricordo del 10 Febbraio, che come ogni anno, ci vede impegnati ovunque per questo. E' sull'onda di questo impegno che desidero chiamare a raccolta tutte le energie disponibili, a nome del Consiglio e della "Giunta", per raccogliere ogni disponibilità e candidatura per il prossimo rinnovo dei nostri organi associativi. Secondo il rinnovato regolamento e le modalità riportate in altra pagina del nostro giornale. Questa volta dobbiamo eleggere anche i Revisori dei conti, come da Statuto, sperando di avere adeguate candidature. Raccomando di rendervi disponibili, sia per le elezioni, ma in particolare per poter dedicare un po' della propria attività a favore della nostra associazione. Grazie ed un particolare sentito augurio per le prossime festività. ”

Elezione 2019, candidature e voto al prossimo Raduno il nuovo Consiglio



Nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 24 novembre 2018, è stato approvato il Regolamento per le nostre prossime elezioni del 2019 d'elezione del Consiglio direttivo. Pubblichiamo qui la scheda per le candidature. L'auspicio è che molti partecipino e, formata la lista dei candidati, si assicurino i voti dei Fiumani. Sarà anche questo un modo per animare le famiglie sparse un po' dappertutto, riallacciare i rapporti, spronare ad associarsi all'AFIM, condizione necessaria per poter ricevere il nostro giornalino. L'anagrafica non è di facile gestione, anche perché ha bisogno delle vostre continue comunicazioni su subentri e cambiamenti, nuove adesioni o recuperate. Importante è scegliere il gruppo che ci rappresenterà nel futuro, con nuovo slancio, al passo con i tempi e con le sfide che ci attendono, sia per i cambiamenti interni ma anche per i nuovi dettami amministrativi alle porte. Diventiamo più forti con il supporto di tutti i Fiumani! Candidatevi!

REGOLAMENTO ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO 2019

Art. 1 - Il Consiglio Direttivo dell'Associazione si compone di 21 membri, più il Presidente, di cui 2 riservati ai fiumani residenti all'estero, che si impegnino a partecipare all'attività associativa. Sono elettori tutti i soci di maggiore età, fondatori, onorari ed ordinari, ai sensi degli art. 4 e 5 dello Statuto, in regola con il versamento del contributo associativo annuale. Sono eleggibili i soci elettori iscritti all'Anagrafe da almeno un anno (art. 6 – 15 luglio 1918) ed in regola col versamento delle quote associative.

Art. 2 - Con congruo anticipo, rispetto alle scadenze elettorali (entro gennaio 2019), l'Ufficio di Presidenza fa pubblicare su "La Voce di Fiume" l'invito a proporre le candidature da parte dei cittadini associati, che potranno autoproporsi, secondo una <scheda tipo> pubblicata, con i dati personali, compreso l'indirizzo di posta elettronica. Tali schede dovranno pervenire alla sede di Padova entro il 15 aprile 2019, anche con mezzi veloci – posta elettronica. Verrà quindi stilata la lista elettorale che includerà fino ad un massimo di 40 nomi, elencati in ordine alfabetico.

Art. 3 - L'Ufficio di Presidenza in carica procede alla nomina della Commissione Elettorale, composta da 3 membri,

scelti a suo insindacabile giudizio fra i cittadini associati e non, che non siano candidati a Consigliere. La Commissione Elettorale nomina al suo interno il Presidente, cui spetta il compito di dirigere i lavori.

Art. 4 - Presso la sede dell'Associazione, sotto il controllo del Segretario Generale, verranno predisposte le schede elettorali, redatte in base alle candidature pervenute, che entro il 15 maggio 2019 verranno spedite a tutti gli iscritti all'Associazione, unitamente alle regole per le votazioni, ed i termini per le risposte con l'apposita busta. Potranno essere espresse al massimo 10 preferenze. Le schede di votazione dovranno essere rispedite a Padova entro il 15 luglio 2019.

Art. 5 - Lo scrutinio dei voti pervenuti e la relativa graduatoria dovranno essere completati entro e non oltre il 10 settembre 2019. I non eletti, in ordine di voti conseguiti, subentreranno agli eletti, se venuti a mancare o dimissionari. La comunicazione della nomina dovrà pervenire agli eletti entro il 20 di detto mese.

Art. 6 - Il Presidente della Commissione Elettorale di norma funge da garante. Ove lo ritenga necessario potrà scegliere un garante esterno anche tra persone non facenti parte dell'Associazione. In tal caso le sue funzioni potranno essere retribuite. Nella fase conclusiva dei lavori il garante controllerà insindacabilmente la regolarità della graduatoria, in conformità alle norme del presente regolamento.

Art. 7 - La graduatoria dovrà essere comunicata all'Assemblea in occasione della proclamazione degli eletti, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto. Il garante controfirmerà il verbale della graduatoria con tutti i membri della Commissione Elettorale.

INTEGRAZIONE AL REGOLAMENTO ELETTORALE

Ufficio di Presidenza (Art. 12). E' composto dal Presidente, eletto dal Consiglio, dal Vicepresidente, e da 5 a 7 componenti, più 2 supplenti, scelti dal Presidente, che ne dà comunicazione al Consiglio Direttivo che li ratifica.

Collegio dei Revisori dei Conti (Art. 13). E' costituito da 3 revisori effettivi più 2 supplenti, eletti dall'Assemblea, secondo l'ordine dei voti ottenuti. I revisori effettivi eleggono tra loro il Presidente.

P.S. : qualora le candidature non fossero sufficienti, i mancanti saranno eletti dall'Ufficio di Presidenza e ratificati dal Consiglio Direttivo.

Collegio dei Probiviri (Art. 14). E' composto da 3 probiviri effettivi, proposti dall'Ufficio di Presidenza e ratificati dal Consiglio Direttivo. ■

FACSIMILE DELLA SCHEDA DI CANDIDATURA

IL SOTTOSCRITTO (cognome e nome)

NATO/A a (luogo di nascita)

IL (data di nascita).....

RESIDENTE A (città di residenza e prov. , C.A.P. – stato estero se non residente in Italia).....

INDIRIZZO (via, n° civico).....

RECAPITI TELEFONICI (fisso – cellulare).....

e.mail.....

discendenza fiumana/simpatizzante.....

altro... (es.: professione).....

CHIEDE DI ESSERE INSERITO NELLA LISTA ELETTORALE PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO, ovvero REVISORE DEI CONTI, DELL'ASSOCIAZIONE FIUMANI NEL MONDO – L.C.F.E., PER IL PERIODO 2019-2023.

Data e firma

Sul tappeto le questioni di sempre... ma nel 2019, il Raduno sarà a Gardone

■ Guido Brazzoduro, Presidente dell'AFIM e il sindaco di Montegrotto, Riccardo Mortandello, durante la deposizione di una corona sul monumento ai caduti nella piazza del Municipio.



Ancora a Montegrotto il Raduno dei Fiumani Italiani nel Mondo. L'edizione precedente, quella del 2017, sarà ricordata per l'approvazione del nuovo statuto che, nonostante abbia mutato alcune caratteristiche formali ma anche sostanziali, non riesce a produrre questa importante consapevolezza nell'immaginario collettivo. Per cui il nome di Libero Comune persiste, quasi a voler ribadire la difficoltà di un salto oltre la storia, oltre la tradizione, talmente radicata e forte che vorrebbe negare qualsiasi riferimento al futuro. Vivere nel passato è sempre stata una delle caratteristiche dell'associazionismo giuliano-dalmata che, nonostante si sforzi a proporre un'evoluzione delle cose, finisce per ritornare al punto di partenza, a quelle questioni irrisolte ed irrisolvibili, che pesano come un macigno su una re-

altà che si sta spegnendo. Tutto ciò fa dire a Fulvio Mohoratz, nelle sue Prego in Fiuman, "spazio ai giovani". Perché è sempre meno incisiva la partecipazione delle seconde e terze generazioni che non hanno saputo, o voluto, raccogliere il testimone attendendo forse di essere investiti per "donazione", dimenticando che se si vuole gestire una realtà, va conquistata con la partecipazione e le idee. Il rumore dietro le quinte purtroppo non produce progetti, attività, nuove mete legittimando un muro di gomma di volontà che non si traducono in realtà.

Per cosa verrà ricordata quindi questa edizione del Raduno? Per il desiderio di dare una svolta al programma delle due giornate, con il coinvolgimento del Comune di Montegrotto il sabato mattina, la presenza della banda in

Piazza e del Sindaco davanti al Monumento ai caduti. La conferenza del prof. Giovanni Stelli, sul 30 ottobre 1918 a Fiume, la domenica dopo la messa.

Per l'istituzione dell'Albo d'oro dei personaggi eccellenti con tre nomi: Konrad Eisenbichler (Canada), Clara Rubichi (Italia) e Lumi Trentini (Australia). Per le "assenze", di monsignor Egidio Crisman, troppo faticoso arrivare da Pisa a Montegrotto in macchina a 88 anni, e per l'assenza di Mario Stalzer, recentemente scomparso, che fu per decenni segretario generale del Libero Comune e al quale è stata assegnata una targa alla memoria. Per gli auspici inviati dal Console italiano a Fiume, Paolo Palminteri, dalle associazioni di Pola, Tito Sidari e portati dai Dalmati, il cui presidente Franco Luxardo è venuto a salutare

gli amici annunciando il Raduno che i Dalmati avrebbero tenuto a Padova il fine settimana successivo. E poi il discorso dell'ex console Roberto Pietrosanto, fiumano per scelta. Domenica è arrivato anche il senatore Carlo Giovanardi per annunciare con il suo abituale slancio, la mostra filatelica che si sarebbe inaugurata a Gardone il 2 dicembre, dedicata ai francobolli della città del Quarnero il cui annullo filatelico nel corso della storia e fino al 1948 riporta sempre il nome italiano Fiume. Il tutto alla presenza anche del sindaco di Fiume, Vojko Obersnel. La mostra infatti si propone come manifestazione a Fiume 2020 città europea della cultura.

Storia, passato, che si misurano con l'energia propositiva dei rappresentanti dei Fiumani residenti a Fiume. Nelle parole di Moreno Vrancich, presidente dell'Assemblea della CI che ha presentato i progetti nei quali è già coinvolta la neoelita dirigenza. E nelle parole di Gianna Mazzieri Sankovic del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Fiume che sta marciando come un treno per affermare la sua legittimità ed importanza. Il rapporto procede su un fondo di rassegnazione da parte dei fiumani esuli: "noi siamo stati, voi siete e sarete". Ma i giovani della nuova dirigenza della Comunità non demordono, chiedendo senza indugio: "perché vi incontrate a Montegrotto, senza che nessuno testimoni la vostra appartenenza al di fuori del vostro gruppo, senza che la località si leghi in alcun modo alla vostra storia: venite a Fiume, noi vi accoglieremo come è giusto che sia". Il pubblico applaude, e Vrancich insiste: "Perché vi incontrate senza aver proposto nulla e senza aver votato nulla". Grillo parlante scuote i pensieri, troppo concentrati su cosa non è possibile fare che su ciò che oggi è possibile realizzare. Anche perché non va dimenticato che nelle proprie attività, Comunità e Dipartimento, come del resto Liceo e scuola dell'obbligo italiane a Fiume, includono anche il mondo degli esuli in un'interazione che sta dando grandi risultati.

A partire dalla battaglia per il bilinguismo, anzi per il ripristino degli odonimi, nella quale è inclusa la Società di Studi Fiumani, come nei numerosi convegni.

E novità di quest'anno, nonostante la "magra" partecipazione di quanti han-



■ Parte dei partecipanti, giunti il sabato mattina, per il Raduno 2018.



■ Foto di gruppo davanti al Municipio di Montegrotto.



■ I discorsi ufficiali davanti al Municipio, dove il Sindaco di Montegrotto ha voluto esprimere la sua solidarietà ai Fiumani sparsi nel mondo.



■ A Moreno Vrancich l'onore di introdurre il Gonfalone.



■ Membri dell'Ufficio di Presidenza (Egone Ratzenberger, a sinistra), accanto a Roberto Pietrosanto, già Console d'Italia a Fiume che non manca mai di omaggiare con la sua presenza gli amici Fiumani ai quali si sente molto vicino (secondo da sinistra) e, al centro della foto Walter Giralda da Washington, che ripete ogni anno il pellegrinaggio al raduno nel ricordo dei suoi genitori fiumani, suo padre Rodolfo è stato l'ultimo morettista a testimoniare la lunga tradizione del Gigante.



■ Tutti in piedi per l'omaggio al Gonfalone: (da sinistra) Mauricio Brizzi, Clara Rubichi, Giovanni Stelli, Franco Papetti e, in seconda fila, Livia Brazzoduro (seminascosta), Egone Ratzenberger, Claudia Matcovich e, alle sue spalle, Claudia Rabar.



■ Laura Calci consegna la targa alla Memoria a Mario Stalzer, a Clara Rubichi, moglie e compagna per una lunga vita. Stalzer è mancato nell'estate di quest'anno.

no superato l'età degli spostamenti, è arrivata una delegazione da Torino – Andor Brakus con Tonci Vatta e Walter Cnapich -, l'insossidabile Walter Giralda da Washington, la Mirella Tainer da New York, Marino Segnan da Bologna con novità su prossimi convegni e seminari, Silvia Cuttin da Bologna che sarebbe stata protagonista della presentazione della realtà ebraica di Fiume, nell'ambito delle conferenze organizzate dall'Associazione Fiumani Italiani con il Museo ebraico di Padova in concomitanza con il Raduno per estendere il significato. Il presidente Guido Brazzoduro si è soffermato sul bilancio che lamenta ancora difficoltà per lo sfasamento con cui vengono coperte le spese già affrontate sulla base di progetti presentati al Ministero. FederEsuli promette la soluzione dell'impasse ma ad oggi, mancano i saldi degli anni pregressi, non si riesce ad attivare degli automatismi che diano serenità alle associazioni. A raggiungere i suoi fiumani anche Alessandro Cuk, Vicepresidente di FederEsuli per presentare un filmato eccezionale sul 1918, l'entrata delle truppe in città, recuperato al Festival del Cinema ritrovato a Bologna. Un degno contributo alla conferenza del prof. Giovanni Stelli sul 30 ottobre 1918 a Fiume. Mentre le autorità ungheresi abbandonavano la città, si costituì immediatamente un Consiglio Nazionale Italiano, con a capo Antonio Grossich, nel salone grande della Filarmonica. Naturalmente il Consiglio Nazionale Italiano sorse in opposizione a quello croato, che aveva fatto occupare, quello stesso giorno il Palazzo del Governo da alcuni militi e vi aveva insediato l'avvocato Riccardo Lenac in qualità di Conte supremo di Fiume. Il 30 ottobre fu letto il Proclama di annessione di Fiume all'Italia. L'impresa di D'Annunzio doveva ancora avere inizio e il fascismo era ancora lontano dall'affermarsi.

Ecco perché non si comprende – come sottolineato da Fulvio Mohoratz – come mai la regione Liguria abbia scelto come titolo del concorso letterario riservato ogni anno ai ragazzi delle scuole che poi vengono premiati con un viaggio conoscitivo a Trieste, Istria e Fiume, l'utopia fiumana di D'Annunzio, anticipandola di un anno, su consiglio dei rappresentanti



■ Il resoconto di Augusto Ripa Marincovich in merito all'iniziativa del Bus della memoria, in occasione di San Vito 2018, che ha riscontrato il plauso dei partecipanti e che si propone come appuntamento da riproporre con ulteriori contenuti.



■ L'intervento di Moreno Vrancich a nome della Comunità degli Italiani di Fiume. A lui si devono iniziative importanti, come nel caso degli odonimi, che la Comunità sta realizzando con la municipalità di Fiume. "Perché fate il Raduno a Montegrotto - ha chiesto - non c'è niente di Fiume in questo luogo, tornate alla vostra città, vi accoglieremo con slancio e sarà un evento davvero da ricordare".



■ L'intervento di Gianna Mazzieri Sankovic, Fiumana impegnata nella scuola, dal Liceo all'Università, che da qualche anno, con la collega Corinna Gerbaz, accoglie al Dipartimento di italianistica una delegazione dell'AFIM in occasione di San Vito.



■ La famiglia Giraldi alla messa della domenica. Quest'anno ha portato con sé la figlia e il genero. Ha cinque figli e a tutti ha fatto conoscere le sue radici fiumane.

degli esuli di Roma. O forse si voleva sottolineare proprio la presa di posizione dei fiumani con Grossich. Non è dato sapere.

Augusto Ripa Marincovich ha raccontato l'iniziativa del Bus del Ricordo organizzato quest'anno a Fiume, con un percorso lungo le vie in cui i partecipanti potevano riconoscere e raccontare le loro vicende famigliari. Tra le altre comunicazioni, il presidente Brazzoduro, ha ricordato la riesumazione a Castua dei poveri resti delle vittime del 4 maggio 1945, tra cui il senatore Gigante che sono stati raccolti in sette cassette e portati a Udine dove si sarebbe svolta una cerimonia il 20 ottobre 2018 alle ore 11, presso il Tempio Ossario San Nicolò. La scelta di Udine è stata di Onorcaduti.

Nel 2019, centenario dell'impresa dannunziana il Raduno, probabilmente congiunto con i Dalmati, dovrebbe svolgersi nell'area del Garda con un'iniziativa particolare al Vittoriale. Il 2019 sarà anche l'anno elettorale, già dalle prossime riunioni di Giunta verrà resa nota la tempistica sia per le candidature che per il voto. Mentre il rinnovo dei vertici FederE-suli si è appena concluso ma sarà a breve termine. La presidenza di Antonio Ballarin rimarrà in carica fino a marzo prossimo, la sua conferma è stata accompagnata dalla raccomandazione di gestire l'attività in modo collegiale. Con una modifica allo Statuto, Guido Brazzoduro è stato nominato Presidente onorario, due sono i vicepresidenti: Davide Rossi (vicario) e Davide di Paoli Paulovich. Alla segreteria Giorgio Varisco.

Tra quindici giorni si svolgerà anche il Congresso nazionale ANVGD a Roma, per verifiche statutarie. L'ANVGD sta programmando la presentazione del film Red land-Terra rossa, per il quale ha investito ingenti somme nel progetto acquistato anche dalla RAI. Ora bisognerà capire come arrivare al giusto pubblico. Molti escludono sia adatto ai ragazzi delle scuole, per la sua crudezza nelle scene dello stupro e dell'infoibamento. Troppo lungo, è stata chiesta una riduzione. E gli aggiornamenti sono continuati in due giornate in cui si è sentito in modo forte il bisogno di dare a questi incontri forse un'altra cadenza, per una riflessione costante che porti ad un rinnovamento a tutto tondo che sten-

Al Vittoriale la mostra sulla filatelia fiumana

Solo qualche mese fa il duplice annuncio dell'on. Carlo Giovanardi al Raduno dei fiumani a Montegrotto e di Giordano Bruno Guerri alla Comunità degli Italiani: si stava preparando una grande mostra al Vittoriale degli Italiani di Gardone – ultima dimora di Gabriele d'Annunzio e Museo a lui dedicato – intitolata "Fiume 1850-2018. La filatelia fiumana fra mito, storia ed economia 1918 - 1924". Presentata durante una conferenza stampa a Milano e poi inaugurata a Gardone, nella sede del Vittoriale, con la partecipazione di rappresentanti della Municipalità di Fiume e di esponenti delle sedi diplomatiche, protagonisti, come è stato sottolineato nel corso dell'incontro, di "un nuovo dialogo, uno scambio culturale europeo, alla ricerca di una lettura condivisa del centenario dell'impresa dannunziana di Fiume". La data della mostra non è casuale, dal

momento che proprio il 2 dicembre 1918 - a ridosso della Grande Guerra - vennero emessi i primi francobolli di Fiume, inaugurando un nuovo capitolo storico e politico.

L'esposizione, aperta sino al 30 aprile 2019 nella galleria del Cavalcavia, è realizzata dall'Associazione per lo studio e la promozione della filatelia e della storia postale fiumana nel centenario. La mostra offre la possibilità di raccontare quel periodo storico illustrandolo con l'inedita chiave di lettura della posta e della filatelia, settori che in quel momento ebbero un ruolo importante, anche a livello propagandistico. Tutti i passaggi storici dell'epoca, compreso quello della sovranità austriaco-ungherese, sono documentati dalle "affrancature", considerate simboli pregiati. Di questi francobolli sappiamo che i primi vennero sovrastampati su quelli ungheresi con la pa-

rola "Fiume" e che solo in un secondo momento arrivarono produzioni specifiche, alcune delle quali con l'effigie del Vate o dei suoi emblemi.

Il programma si è svolto a partire dall'alzabandiera del vessillo fiumano. Agli ospiti è stata donata una copia, fresca di stampa, di un importantissimo convegno sull'impresa di Fiume che si svolse al Vittoriale nei primi anni Novanta e i cui atti non vennero stampati per mancanza di fondi.

"È una prima volta importante a pochi mesi dal centenario dell'impresa fiumana, che arriva a ulteriore testimonianza di come Il Vittoriale degli Italiani non sia solo un luogo della memoria, ma anche un centro studi e di crescita sociale che guarda al passato quanto al presente e al futuro." Commenta così il Presidente Giordano Bruno Guerri, ricordando le iniziative condivise: "La mia visita a Fiume del giugno scorso - con il Console Paolo Palminteri, il Presidente e il Direttore dell'Archivio Museo di Fiume - ha dato buoni frutti, e altri ne darà: già la settimana scorsa è venuta al Vittoriale, in visita non ufficiale, una delegazione di Fiume capitale europea della cultura 2020. Spero, e credo, che realizzeremo iniziative belle e utili con gli amici di Fiume-Rijeka".

L'evento del 2 dicembre – al quale erano presenti delegazioni dell'AFIM, dell'ANVGD, della FederEsuli e della SSF - è stato un'importante occasione per meglio avvicinarsi e comprendere ciò che Fiume ha rappresentato e rappresenta oggi in una nuova lettura in chiave europea, restando lontani da ogni nazionalismo. Quella offerta è una doppia opportunità: da una parte comprendere il punto di vista storico dei croati sulla vicenda di Fiume, dall'altra offrire agli studiosi croati la possibilità di conoscere il Vittoriale e il suo prezioso archivio. ■

■ **L'intervento dell'on. Carlo Giovanardi che ha annunciato la mostra che sarebbe stata inaugurata qualche mese dopo: il 2 dicembre al Vittoriale, presente anche una delegazione dell'AFIM, è stata aperta al pubblico una esposizione filatelica dedicata a Fiume, francobolli e annulli postali, attraverso secoli di storia.**



Dialogo sul cinema... pieno di silenzi ed attese

E' stato presentato anche a Trieste il "Catalogo del cinema giuliano dalmata" del fiumano Alessandro Cuk, introdotto dal collega, il critico cinematografico Lorenzo Codelli, un'autorità nell'universo del film italiano che l'ha introdotto nella sala della libreria Minerva. Insieme intendono proporre delle rassegne da portare in Italia e nel mondo per raccontare, anche attraverso questo mezzo, la storia di un popolo, con introduzioni e commenti di specialisti. Già nel 2019 potrebbe partire un'iniziativa del genere presso la sala Trevi di Roma e poi espandersi in altre città e Paesi. Sono tre i film sui quali viene posto l'accento – come hanno spiegato i due durante l'incontro –, che rappresentano tre momenti significativi dell'"avventura" filmica sulle tematiche di quest'area, sempre molto difficile, sempre molto controversa: "La città dolente" di Mario Bonnard, "Cuori senza frontiere" di Luigi Zampa e "Profughi a Cinecittà" di Marco Bertozzi. Eppure, colpisce che le prime pellicole siano state girate subito dopo l'esodo, una delle quali proprio "La città dolente" di Mario Bonnard, film realizzato a Pola già nel 1947, mentre la gente si preparava alla partenza, in pieno stile neorealista. Ma uscì nei cinema solo nel 1949 "Nel mondo dell'immagine" – spiega Alessandro Cuk, autore del Catalogo – il collegamento tra il cinema e la cosiddetta questione giuliano dalmata è sempre stato difficile e complicato. Difficile perché parlare di queste vicende e di questi territori è stato, almeno per 50 anni e oltre, una sorta di tabù, specialmente parlare di foibe e di esodo era davvero controverso. Tutti li consideravano argomenti indicibili che dovevano essere dimenticati. Complicato perché le vicende da raccontare sono terribilmente articolate e complesse, e per decenni sono state considerate con marginalità, come una pagina di storia locale".

Per Codelli la risposta va anche cercata in una predominante cultura di sinistra che in Italia aveva silenziato alcune questioni, preferendo un cinema di altra impostazione. Ma proprio per questo far emergere gli esempi che comunque ci sono, aiuta a capire un atteggiamento che oggi condiziona il modo di vedere la tematica, spesso dando sfogo ad una produzione di dubbio valore cinematografico.

Il fatto sconcertante, secondo Cuk, è che 50 anni di silenzio "hanno privato intere generazioni di informazioni e di conoscenza su questi temi. E allora, soprattutto in questi ultimi 10-15 anni, ha stimolato lo sviluppo di molti progetti, specialmente a livello documentaristico ma non solo, per raccontare finalmente quello che è successo. E questo si è articolato in tante sfaccettature, in numerose testimonianze, le foibe, l'esodo, i campi profughi, ma anche recentemente con "L'ultima spiaggia" si è finalmente puntato l'obiettivo sulla strage di Vergarolla, un'altra vicenda tragica e misconosciuta".



Alessandro Cuk, con origini fiumane, è nato in Veneto, dove opera nell'ambito dell'ANVGD ed ha un ruolo nella FederEsuli. In questo Catalogo ha raccontato in schede precise e dettagliate una trentina di opere, un numero non certo esaustivo di ciò che è stato prodotto. Molti di questi lavori citati non hanno avuto la giusta distribuzione.

Nella rassegna sull'arte cinematografica che comunque s'intende proporre, oltre al film di Bonnard, sarà rappresentato "Cuori senza frontiere" di Luigi Zampa, girato nel 1949, una palestra per giovani talenti tra cui anche Tullio Kezich e Callisto Cosulich. Kezich fu anche segretario di produzione. Il Catalogo di Cuk riporta molti particolari dei due film, come pure del terzo, ovvero "Profughi a Cinecittà" alla cui sceneggiatura partecipò la ricercatrice americana Noa Steimatsky che nella pellicola ci riporta alla domanda iniziale: "Perché il neorealismo è rimasto così lontano da questi luoghi, una rimozione collettiva? Perché il grande cinema italiano del dopoguerra non è riuscito ad immaginarsi le cineprese tra le folle dei profughi?".

Forse è mancato il coraggio, anche se in fondo le immagini documentaristiche, realizzate da unità dell'esercito americano e raccolte in "Combat Film – Trieste terra di nessuno" testimoniano alcuni fatti che vanno dal 1945 al 1947 che hanno ancora bisogno di una riflessione. "Ecco perché secondo me è importante – conclude Cuk – aver raccolto in un Catalogo questi singoli esempi, spesso slegati tra loro, in quanto danno comunque una testimonianza più ampia di quello che è successo attraverso un repertorio che è utile e prezioso.

E "Red Land-Rosso Istria", di cui tutti ragionano in questi giorni? Ne ha parlato anche al Raduno di Montegrotto: è un altro esperimento, un tentativo di raccontare una storia. E dopo averlo visto, altri hanno aggiunto: utile ma non bello, per chi si accontenta del "basta che se ne parli", crudo perché narra una vicenda tragica. A volte impreciso, a volte lontano da quelle atmosfere istriane preludio della violenza, senza nessun cenno alle motivazioni che la resero necessaria nel progetto degli invasori, come gli studiosi hanno spiegato nelle loro infinite ricerche. Al fine lontano dall'opera che tutti ancora attendono. ■

Cristiana sepoltura ai poveri Resti:

Una giornata con tanti significati - (segue dalla copertina)

Con quella ricerca la Società di Studi Fiumani e l'Istituto Croato per la Storia di Zagabria sancirono il diritto a migliaia di vittime italiane dimenticate degli orrori della guerra e del dopoguerra, di trovare il loro giusto posto nella Storia. Bisogna ricordare che, solo dopo la fine delle ostilità, si contarono a Fiume 652 italiani vittime della repressione guidata dalla polizia segreta jugoslava OZNA. Durante la guerra circa 1600 le vittime fiumane accertate. Un numero assai considerevole di morti dimenticati per decenni negli anni della guerra fredda. Un'opera senza precedenti in Europa veniva condotta dalla Società di Studi Fiumani con pochi sostegni, ma che riuscì dignitosamente tanto da risultare agli atti del nostro Ministero per i beni culturali che ne finanziò la stampa in un bel volume.

In quei frangenti e in quegli anni molto fertili per il dialogo instaurato dalla Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli e Marino Micich con altri illuminati dirigenti hanno sempre dato il supporto necessario nelle iniziative ideate dal presidente Ballarini. Anche il Senatore Leo Valiani, nativo di Fiume e presidente onorario della Società di Studi Fiumani, seguì e sostenne tali attività finché ebbe vita. Nel 1999 la Società di Studi Fiumani riuscì insieme al Comune di Fiume (Rijeka) guidato allora dal Sindaco Slavko Linić, con la collaborazione della Comunità degli italiani di Fiume e dell'Università Popolare di Trieste, ad organizzare il primo Convegno Internazionale a Fiume, nella terra di origine. Il Convegno "Fiume nel Secolo dei grandi mutamenti", al quale parteciparono oltre venti qualificati relatori italiani, croati, serbi e ungheresi, rappresentò un'inversione di rotta nel panorama culturale fiumano di allora. Un Convegno eccezionale che fu possibile grazie al dialogo e ai rapporti allacciati a Fiume dalla Società di Studi Fiumani con la municipalità, con le istituzioni della minoranza italiana superstita a Fiume dopo il grande Esodo avvenuto dopo la seconda guerra mondiale e con le istituzioni culturali della maggioranza croata, in particolare col Museo Civico di Fiume diretto da Ervin Dubrović e con la Moderna Galerija dove operava Dajna Glavočić. Successivamente altre collaborazioni nacquero con lo storico Luciano Giuricin, l'archivista Nenad Labus, lo studioso Aljosa Puzar, il compianto William Klinger e le professoressse Gianna Mazzeri-Sankovic, Ilaria Rocchi, Erna Toncinich, Rina Brumini, Melita Sciucca. Prezioso fu pure l'apporto dato al dialogo con la Società di Studi Fiumani da Ezio Mestrovich troppo presto scomparso per una grave malattia e anche da Valerio Zappia.

Dietro a queste iniziative brillava la collaborazione con la Scuola Media Superiore Italiana, diretta per lungo tempo da Ingrid Sever e il conseguente Premio letterario indetto dalla Società di Studi Fiumani, sin dal 1990, per gli studenti



delle scuole italiane di Fiume. Col tempo si rese partecipe al dialogo con valide iniziative l'Associazione del Libero Comune di Fiume in esilio diretto da Guido Brazzoduro coadiuvato in particolare da Mario Stalzer, Laura Calci e Fulvio Mohoratz e dal direttore della Voce di Fiume Rosanna Turcinovich Giuricin. Il Libero Comune di Fiume custodiva in particolare il ricordo della Fiume entrata a far parte del Regno d'Italia nel 1924, dopo le alterne vicende dannunziane e zanelliane, le memorie degli esuli e il patrimonio sparso nelle tombe italiane di Cosala. Il Libero Comune di Fiume in esilio dall'anno scorso si è dato una denominazione più moderna, Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, anche questo è un segno del cambiamento e della volontà di dialogare con la città di origine. Un altro segno tangibile della collaborazione e interazione tra La Società di Studi Fiumani e la Comunità degli italiani di Fiume allora presieduta da Orietta Marot è stata l'iniziativa che ha portato, nel 2016, all'assegnazione del premio Città di Fiume "Targa d'Oro" da parte del Comune di Fiume-Rijeka ad Amleto Ballarini per la sua vasta opera svolta a favore della città di origine con studi, ricerche ed iniziative culturali di spessore e originali. Tale premio conferito all'esule fiumano Amleto Ballarini è stato inteso da noi dirigenti anche un riconoscimento alla Società di Studi Fiumani, che produce semestralmente la rivista di studi adriatici "FIUME", curata da molti anni dall'attuale presidente Giovanni Stelli e che rende fruibile giornalmente a studenti e a ricercatori la documentazione e la mostra permanente dell'Archivio Museo storico di Fiume da me diretto. Si promuovono sempre più conferenze e seminari nelle scuole, solo quest'anno hanno visitato il Museo di Fiume a Roma oltre mille studenti. Da Ballarini a Stelli, da Marot a Sciucca la tradizione del dialogo prosegue bene fra le istituzioni fiumane in Italia e quelle degli italiani di Fiume. Quello che l'esodo e la politica del regime jugoslavo di Tito ha cercato di dividere per sempre non ha funzionato! I valori della fumanità sono stati più forti di ogni avversità. Nel novembre 2017 il Sindaco di Fiume-Rijeka Vojko Obersnel faceva visita all'Archivio Museo storico di Fiume,

(segue)

seguenwdo la scia del progetto Fiume Capitale della Cultura Europea 2020, offrendo quindi interesse e volontà di collaborazione alla Società di Studi Fiumani. Una visita storica quella di Obersnel impensabile fino a qualche anno fa, ma che è avvenuta nonostante i detrattori, gli scettici e i "profeti del nulla". Questo significa dialogare ed è l'unica via perché l'italianità a Fiume sopravviva come anche la sua storia, per lungo tempo distorta e taciuta per convenienze ideologiche.

L'ingresso recente di Giovanni Stelli e di Marino Micich nel Gruppo di lavoro della Comunità degli italiani per il bilinguismo visivo a Fiume (con la partecipazione qualificata di Ezio Giuricin) è un dato concreto di ulteriore evoluzione dei rapporti, come lo è anche la collaborazione col Dipartimento di italianistica dove operano a livello dirigenziale Corinna Gerbaz-Giuliano e Gianna Mazzieri-Sankovic. Con la

scuola italiana, da qualche anno diretta da Michele Scalembra subentrato alla prof.ssa Sever, i rapporti sono ottimi e si può continuare così per molto ancora senza mai dimenticare l'opera dell'Edit e della Voce del Popolo sempre a noi vicini con Roberto Palisca e Ilaria Rocchi. Interessante l'attività di Laura Marchig in vari ambiti cittadini. Da menzionare in questa carrellata anche l'importante visita ufficiale di Maurizio Tremul all'Archivio Museo storico di Fiume a Roma, avvenuta qualche mese fa quando era ancora Presidente dell'esecutivo dell'Unione Italiana, e quindi anche l'impegno di nuovi giovani nel far crescere le istituzioni della minoranza italiana a Fiume come Marin Corva e a seguire Moreno Vrancich, Gianfranco Miksa e tanti altri. A mio avviso molto importante risulta la continuità del dialogo, senz'altro garantita dalla neo presidente della Comunità degli italiani di Fiume Melita Sciuca.

Il dono, infine, di Giovanni Stelli di aver composto e dato alle stampe per tutti noi una "Storia di Fiume" completa e molto apprezzata a livello di pubblico e accademico, fa ben sperare per il futuro come anche il suo impegno nelle funzioni di Presidente della Società di Studi Fiumani. Il mondo dei giovani fiumani è oggi più aperto, spetta a loro l'opportunità di prendere il testimone nei prossimi anni.

Anche Castua, in questo contesto, ha una sua specifica valenza e illuminerà il prossimo cammino da seguire a tutti coloro che intendono fare di Fiume una vera capitale europea di cultura e di civiltà. Castua, ha voluto significare tra le altre cose che si possono sviluppare i rapporti tra Italia e Croazia anche attraverso i percorsi forse più aspri e difficili, dai quali non possiamo prescindere se crediamo tutti noi nei valori più alti della civiltà europea e della pace. ■

Ricordata la Marcia su Fiume

D'Annunzio è di destra? E di quale destra. O forse la domanda è un'altra: si possono usare gli uomini del passato, vissuti in un contesto molto diverso, come strumenti di confronto nel presente? Domanda inutile, l'unica regola dovrebbe essere quella del buon senso. Ma il 'caso' ha aleggiato sulla cerimonia che il 12 settembre a Ronchi dei Legionari ha ricordato la partenza del poeta soldato e dei suoi legionari alla volta di Fiume. Ne hanno fatto cenno alcuni dei relatori, velatamente ma con decisione, per le prese di posizione dell'ANPI dei giorni scorsi, che contesta la manifestazione. Di fronte ad un pubblico perlopiù di uomini in divisa a ricordare l'appartenenza a diverse armi, battaglioni, divisioni o associazioni degli esuli, si sono schierati i sindaci del territorio, riconoscibili dalla loro fascia tricolore. Qualche giovane, mamme con bambini, passanti curiosi per questa manifestazione a bordo strada dove sorge il monumento che ricorda la partenza verso Fiume. Per Ronchi – ha ricordato il sindaco Livio Vecchiet – si tratta di un episodio che ha pesato sulla storia locale, il nome stesso di Ronchi dei Legionari è lega-

to a quell'avvenimento. Ma siamo di fronte alla storia – è stato sottolineato – che ha i suoi percorsi ed un bisogno continuo di analisi per capire il presente, visto che si riferisce alla strada percorsa per giungere fin qui. In prima fila il sindaco di Monfalcone, Anna Maria Cisint e quello di Duino Aurisina, Daniela Pallotta. La cerimonia è gestita da anni dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, presieduta per lungo tempo dal "compianto" cav. Aldo Secco ed ora da Elda Sorci che non ha potuto partecipare per ragioni di salute, per cui a prendere la parola è stato l'avv. Paolo Sardos Albertini che ha ricordato l'impegno profuso per far conoscere, "nel giusto modo" la vicenda alla nazione: la fantasia al potere, il concetto di identità oggi così attuale, D'Annunzio aveva percorso i tempi e forse per questo non era stato capito. E amore di patria, aggiunge il sindaco di Monfalcone, Cisint.

E poi, a nome dei Fiumani, Adriano Rittossa, del comitato per la valorizzazione storico letteraria di Gabriele D'An-



nunzio, che, con il Comune è riuscito a realizzare un'esposizione museale che ricorda il Vate a Ronchi e nell'Impresa di Fiume. D'Annunzio giunse a Ronchi nel pomeriggio dell'11 settembre 1919 e venne ospitato in una piccola casa dell'allora via Trieste, divenuta via D'Annunzio nel 1921, dove s'affittavano camere per i viaggiatori che non trovavano ancora locande o alberghi. Non lontano si trovavano, per caso, delle truppe in attesa di ordini. Sparsa la notizia che D'Annunzio intende marciare su Fiume, un gruppo di legionari aderisce alla marcia che inizierà alle ore 18, ecco perché la cerimonia segue questo rito al tramonto.

Il Vate giunto in città prenderà il potere innalzando il tricolore e rivendicando la città all'Italia. ■

SEGNALAZIONI A CURA DELLA SSF

Il Sindaco Obersnel difende i nostri colori

Da un articolo apparso sul Novi List del 29 novembre 2018 apprendiamo che il Sindaco Obersnel difende il tricolore fiumano (bandiera storica della città sin dal 1870 in poi) e protesta per il divieto imposto dal Ministro croato dell'Amministrazione pubblica Lawrence Kuscevic di adottare il nuovo vessillo per il Comune di Rijeka-Fiume.

Il Ministro Kuscevic, riferisce che tale bandiera è il simbolo irredentista dell'Ass.ne Libero Comune di Fiume in esilio, Obersnel ribatte che l'Associazione Fiumani italiani nel Mondo è invece il nuovo nome dell'Associazione precedente, che non rivendica nel

suo statuto nessuna appartenenza di Fiume all'Italia, bensì da oltre 25 anni i suoi dirigenti si recano in città per San Vito con spirito di collaborazione e amicizia.

La Società di studi fiumani si complimenta per l'operazione culturale di grande valore storico sostenuta dal Sindaco Obersnel inviando, a sostegno della sue tesi, delle foto (che vediamo in questa pagina a documentazione dei cimeli che custodiamo nell'Archivio Museo storico di Fiume a Roma: **foto 1**) La bandiera fiumana originale del 1905 che sventolò sulla Torre Civica quando fu posta l'aquila fiumana bicipite (dono della famiglia Legan) e, **foto 2**) Uno striscione fiumano originale della Società Filarmonico drammatica del 1914.

Iniziativa storica: il confine orientale spiegato ai docenti a Bologna

Bologna 26 ottobre 2018 - Primo Convegno-Seminario per docenti organizzato dal Comitato prov. ANVGD



di Bologna, Ufficio scolastico Regionale Emilia Romagna (USREE) in collaborazione con la Società di Studi Fiumani-Archivio Museo storico di Fiume (Roma) e la partecipazione di Coordinamento Adriatico.



Alla presenza di una trentina di docenti delle scuole medie superiori di Bologna si è svolto un convegno di studi sul Confine Orientale italiano nel Novecento. Dopo i saluti benaugurali e commossi del Direttore dell'USREE dr. Versari, che ha ricordato l'importanza nel presente europeo di tali iniziative che arricchiscono la memoria e la conoscenza di vicende per lungo tempo rimosse dai programmi scolastici in Italia, ha fatto seguito il saluto dell'organizzatore del Convegno di studi Cav. Marino Segnan, che ha sottolineato i grandi passi avanti fatti a Bologna per ri-



costruire la verità storica sugli esuli giuliano-dalmati e ha ringraziato per la collaborazione la Società di Studi Fiumani presieduta da Giovanni Stelli e del dr. Marino Micich (Direttore Archivio Museo storico di Fiume) e la partecipazione qualificata del prof. Giuseppe De Vergottini, presidente di Coordinamento Adriatico.

Saluti ufficiali sono seguiti da parte del Vice presidente del Consiglio Comunale ing. Marco Piazza e del Consigliere Regionale avv. Michele Facci. E' stato anche ricordato il saluto del Presidente del quartiere San Donato – San Vitale, avv. Simone Borsari. Un ringraziamento finale alla dott.ssa Anna De castello che ha coordinato l'organizzazione dell'iniziativa per l'ANVG di Bologna di cui è Vice presidente.

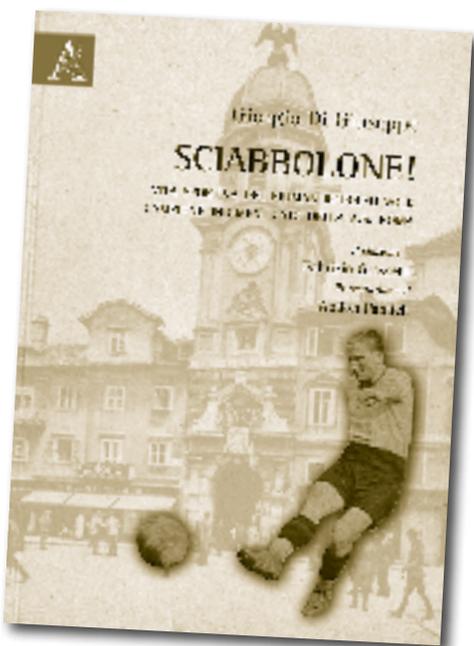


■ Un'immagine del Convegno di studi internazionale "Traduttori fiumani dall'ungherese" tenutosi nella splendida cornice del Salone delle Feste di Palazzo Modello, sede della Comunità degli Italiani.

Sciabbolone

L'Associazione per la cultura Fiumana Istriana Dalmata nel Lazio (Archivio Museo di Fiume) ha finanziato il libro "Sciabbolone" (edizioni ARACNE) vita del fiumano Rodolfo Volk – Campione indimenticato della Roma calcio degli anni Trenta e poi di altre squadre tra cui Fiumana, Pisa e Triestina. L'autore del libro è Giorgio Di Giuseppe.

Rodolfo Volk dopo la seconda guerra riparò esule nel campo baraccato di Laterina (Arezzo) e quindi morì vicino Roma. Il Presidente della Roma calcio, Dino Viola, lo andava a trovare nella casa di cura.



Il libro narra pagine sportive molto interessanti e il dramma vissuto da Volk in esilio, una vicenda sconosciuta al grande pubblico. Chi volesse acquistarne copia (pp. 325), può farlo presso di noi con una mail: marino.micich@virgilio.it.

Il costo è di Euro 26,00 comprensivo di spese di spedizione.

Eventi: bilinguismo visivo a Fiume e convegno sull'ungherese incittà

Fiume ungherese. Promosso dall'Associazione "Stato libero di Fiume" e dalla Comunità Democratica Ungherese del capoluogo quarnerino, si è svolto ad ottobre un convegno in collaborazione con il sodalizio locale, i Dipartimenti di Italianistica e Croaticistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Fiume e la Società di Studi Fiumani di Roma, con il contributo finanziario del Dipartimento cittadino per la Cultura, il simposio è stato realizzato nell'ambito della 3a edizione delle Giornate ungheresi.

A porgere il benvenuto a una decina di illustri studiosi fiumani, croati e

ungheresi, agli studenti e agli appassionati della storia di Fiume, è stata la presidente della CI, Melita Sciucca, la quale ha voluto dare ai presenti una bella notizia: "Il nostro sodalizio sta vivendo un momento particolare – ha detto – domani (era il 10 ottobre scorso) il sindaco Vojko Obersnel confermerà ufficialmente il parziale ripristino del bilinguismo visivo a Fiume. In questo modo vengono riconosciute la storia, la tradizione e la cultura del capoluogo quarnerino", ha aggiunto Sciucca, ricordando poi che il progetto rientra nell'ambito di Fiume – Capitale europea della cultura 2020.

Fu Ferenc Csaszara (1807-1858) il primo traduttore di letteratura italiana in Ungheria. Lavorò pure come impiegato nel governatorato di Fiume e pubblicò un saggio politico sul porto di Fiume. Ma la "Traduzione a Fiume nel corso dell'800 e agli inizi del '900" fu molto importante. Nell'arco di sessant'anni, dalla comparsa di Mario Schittar (pseudonimo di Zuane de la Marsecia), primo poeta dialettale fiumano e traduttore, fino a Paolo Santarcangeli, uno degli scrittori più fecondi e poliedrici dell'esodo fiumano ebbero modo di pubblicare le loro traduzioni di letterati ungheresi Prospero E. Bolla, Ernesto Brelich, Pietro Zambra, Samuele Szabo, Arturo Negovetich, Niccolò Gelletich, Vittorio de Gauss, Francesco Sirola, Antonio

Fonda, Vincenzo Gelletich, Edoardo Susmel e Antonio Widmar. "I traduttori italiani di Fiume che hanno tradotto le opere letterarie ungheresi hanno avuto un ruolo fondamentale nella divulgazione della letteratura e della cultura ungherese in Italia, ponendosi come ponte intellettuale tra i due popoli", è stato sottolineato.

A nome del Comitato organizzatore, Laura Marchig, ha rilevato che la fortuna della letteratura ungherese ebbe inizio negli anni Venti dell'800 e fu di fondamentale importanza nella cultura fiumana all'epoca del Risorgimento. "Parliamo di una Fiume che ha vissuto un passato per la multiculturalità. Vogliamo continuare a sognare una città idilliaca – ha affermato Marchig – in cui tutte le lingue vanno a braccetto, si confrontano e convivono. I temi che presenteremo in questa sede risultano essere molto interessanti e autentici in quanto non sono stati analizzati precedentemente nell'ambito di altri convegni tenutisi a Fiume".

Il segretario della Società di Studi Fiumani, Marino Micich, nel suo intervento ha voluto ricordare il difficile destino degli italiani delle nostre terre mentre nel suo intervento il presidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli, ha affrontato il tema "L'Ungheria nella storia di Fiume: necessità di un

recupero a tutto campo.

Come spiegato da Stelli, la presenza ungherese a Fiume è stata fondamentale politicamente, economicamente e culturalmente, ma è indubbio che nella città attuale essa sia difficilmente percepibile. Sul fondamento della tendenza geopolitica magiara verso l'Adriatico, il relatore ha analizzato i tre periodi in cui la presenza politica dell'Ungheria a Fiume è stata determinante ovvero il periodo 1776 (1779) - 1809 in cui Fiume viene costituita in corpus separatum dipendente direttamente dalla Corona di Santo Stefano, gli anni dalla reincorporazione del 1822 al 1848 e infine il cosiddetto idillio dal 1869 alla fine della Grande Guerra.

Quest'ultimo periodo è stato certamente il più importante dato che segnò per la città un grandioso sviluppo economico-sociale e culturale. Stelli ha ricordato il grande storico di Fiume, Aladár Fest, e la prima traduzione italiana del poema drammatico di Imre Madach, "La tragedia dell'uomo" pubblicata da Battara a Fiume, nel 1908.

Ricordata da altri relatori l'attività pubblicitaria di Enrico Burich (prof.ssa Maja Đurđulov, del Dipartimento di Italianistica dell'Ateneo fiumano) mentre Melita e Desiderio Ádány, hanno parlato dell'"Esperienza di una vera

famiglia fiumana trilingue".

Padre e figlia hanno presentato una loro testimonianza di come vive una famiglia fiumana in cui vengono parlate tre lingue. I membri della famiglia Ádány comunicano infatti in fiumano, ungherese e croato.

In conclusione, la traduttrice indipendente Lea Kovács ha parlato delle sfide de "La traduzione della letteratura ungherese nell'odierna Croazia: esperienze dei traduttori". La relatrice ha ribadito che nonostante una ricca tradizione traduttiva passata, in Croazia l'interesse per la letteratura ungherese è cresciuto fortemente soltanto con l'assegnazione del premio Nobel a Imre Kertész nel 2002.

E' seguito il dibattito condotto da Laura Marchig, da cui è emerso che Fiume fu ed è tutt'oggi un autentico crogiuolo di culture, lingue ed etnie diverse. Rimane di estrema importanza la posizione strategica del capoluogo quarnerino; un punto in cui sono venute a contatto ben quattro grandi culture europee, ossia quella slava, quella italiana, quella germanica e quella ungherese, un'interazione culturale, un ponte tra culture diverse, che ha prodotto tutta una serie di manifestazioni che oggi si cerca di rivalutare e tradurre nelle esperienze del presente. ■

Un monumento di Privilegi nel comune di Venaria Reale

Domenica 9 dicembre u.s. alle ore 10.30 nel comune di Venaria Reale Torino, si è svolta una cerimonia per la posa di un monumento dedicato ai 350.000 esuli Fiumani, Istriani, Dalmati sparsi nel mondo ed ai martiri delle foibe. Tale iniziativa nasce dalla collaborazione del Comune di Venaria Reale che ha dedicato una vasta area cittadina a giardino intitolato "AI MARTIRI DELLE FOIBE" e dalla Sezione Provinciale Torinese dell'ANVGD sempre attenta a raccontare con mille iniziative la Nostra drammatica vicenda.

L'importante monumento è stato realizzato dal nostro famoso connazionale Michele Privilegi, le sue opere sono presenti in tantissime parti d'Italia, tra le quali il cimitero Monumentale di Torino. Presenti alla cerimonia le autorità cittadine con in testa il sindaco Roberto Falcone, il presidente del consiglio comunale Andrea Accorsi, i rappresentanti ANVGD Tonci Vatta e Andor Brakus, le autorità

militari, i gonfaloni della città di Venaria Reale, di Fiume, Rovigno, Pola, Zara ed altri.

Andor Brakus (Esule Fiumano)



70 anni fa nasceva a Roma il Villaggio Giuliano-Dalmata

Il 7 novembre del 1948 nasceva ufficialmente il Villaggio Giuliano-Dalmata in zona Roma-Laurentina per accogliere circa 800 profughi giuliano-dalmati.

Nel giro di altri dieci anni il numero dei profughi salirà a circa 1.800 persone. Il sito iniziale era composto dai padiglioni per gli operai, che alla fine degli anni Trenta dello scorso secolo avevano iniziato la costruzione dell'E42.

Si trattava dell'esposizione universale romana voluta da Mussolini, che avrebbe dato lustro all'estrema periferia della Capitale nell'ottica di un congiungimento con il sobborgo di Ostia. I lavori si fermarono nel 1942 per via della guerra. Alla fine della guerra i padiglioni, rimasti disabitati, divennero una dimora per i primi esuli fiumani e dalmati che sbandati si trovavano nei pressi della disastrosa Stazione Termini di allora. Circa 8.500 furono gli esuli giuliano-dalmati che alla fine si stabilirono in varie zone della Capitale.

L'anniversario è stato celebrato grazie al coordinamento delle associazioni di quartiere tra cui quelle storiche come l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia comitato di Roma presidente Donatella Schurzel, l'Archivio Museo storico di Fiume direttore Marino Micich, l'Associazione Sportiva Giuliana presidente Simonetta Lauri e quelle più recenti come Giuliano Dalmata nel Cuore presidente Oliviero Zoia, l'Associazione per la Cultura Fiumana Istriana e Dalmata nel Lazio vice presidente Gianclaudio de Angelini, Ass.ne Gentes presidente Giorgio Marsan.

Ogni Associazione ha contribuito a creare degli eventi a ricordo delle persone e delle tradizioni che hanno dato vita al Villaggio Giuliano dalmata delle origini.

Sono stati ricordati Aldo Clemente, per anni Segretario Generale dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati, vero fautore della nascita e dello sviluppo del Villaggio Giuliano con Oscar Sinigaglia e Marcella Mayer poi a seguire i professori, poeti e letterati come Giuseppe Nider, Silvano Drago, Carlo Fabretto, Amedeo Colella, Giuseppe Ziliotto, Antonio Tacconi. Non solo... sono stati ricordati i maestri come Lodovico Zerjav, Cecilia Leggeri, Giovanna Martinuzzi, Maria Licini, poi coloro che hanno tenute vive le attività sociali e sportive come Tauro Millevoi, Arturo Battara (Società Ginnastica Zara), Severino Zoia, Plinio Martinuzzi, Sergio Schurzel, Romeo Miliani, Delmiro Host, Bruno Marsan, Giorgio Simetti, Guido Costa e tanti tanti altri.



Un ricordo è stato rivolto ai sacerdoti fra' Giulio Rella, don Luigi Maria Danielli, don Giovanni Martini, don Antonio Pecar e padre Flaminio Rocchi. Anche i medici sempre vicini alla comunità non sono stati dimenticati: Attilio Paliaga, Maurizio Turrisi, Giuseppe Monaco.

Sono intervenuti con toccanti testimonianze Franco Ziliotto, Ferruccio Conte, Ferdinando Iacono, Guido Chioggia con la figlia, la signora Mirella Ostrini che hanno in certi momenti sinceramente commosso l'uditorio. Con tanto affetto è stato ricordato da Iacono il Coro "Istria Nobilissima" diretto dal roviginese Gregorio Bosazzi.

Sono state giornate seguite da un folto pubblico che grazie agli eventi proposti hanno potuto testimoniare l'amore per le tradizioni delle genti adriatiche. Il parroco don Giulio ha celebrato una Messa a ricordo di coloro che non ci sono più. Alla fine della Messa è stato intonato il Va pensiero dal tenore Semeraro e da Ferruccio Conte.

Le giornate si sono concluse con un arrivederci all'anno prossimo per organizzare un evento che possa far ritrovare amici che purtroppo vivono nei quartieri più disparati della Capitale. Dopo 70 anni il Villaggio Giuliano-Dalmata è cresciuto ed è un vivo centro di iniziative culturali aperto alle scuole e alla cittadinanza. Una pagina di storia patria a cielo aperto che adorna con i suoi monumenti la periferia romana. Un sito che è testimonianza imperitura del grande Esodo che sconvolse destini e vite di oltre 300.000 italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Una storia a lungo negata, ma che i giuliano-dalmati di Roma hanno sempre saputo testimoniare a testa alta con le loro associazioni culturali e sportive. Sono intervenuti il consigliere comunale capitolino Andrea De Priamo e i consiglieri del Municipio di Roma IX Maurizio Cuoci, Alessandra Tallarico e Marco Cerisola presidente del Consiglio del Municipio RM IX. ■

Ospiti del Museo della Padova ebraica storici e scrittrici su vicende da scoprire



Fiume-Trieste, storia e storie della Comunità ebraica. Se ne parla a Padova, sin dall'ottobre scorso, da quando è stata avviata una collaborazione con il Museo ebraico della città che ha ospitato ben tre incontri organizzati congiuntamente con l'AFIM, grazie all'iniziativa di Franco Papetti, responsabile del settore cultura e di Adriano Scabardi, segretario generale che mantiene i contatti con la locale Comunità ebraica.

Relatrici dei tre incontri: Silva Bon capodistriana che vive ed opera a Trieste, già Presidente dell'Istituto per la Storia della cultura ebraica nell'FVG, nonché autrice di numerosi libri sull'argomento. La storica è stata introdotta da Giovanni Stelli di cui riportiamo alcuni stralci della relazione tenuta in quell'occasione.

Il secondo incontro si è svolto a novembre con Rina Brumini che in un volumetto ha raccolto la storia della comunità

ebraica di Fiume e che della comunità stessa è forte sostenitrice assieme alla sua famiglia. "Per amore verso Fiume" dichiara spesso pur non avendo origini ebraiche ma con la comunità è riuscita a ricostruire una pagina di storia importante di una presenza che racconta la vicenda della città, la sua importanza. Discorso ripreso ed ampliato in altro modo all'incontro di dicembre con la partecipazione di due scrittrici (nella foto), Silvia Cuttin che ha narrato la vicenda della sua famiglia a Fiume, sin dagli inizi del Novecento in due libri di successo. Il primo intitolato "Ci sarebbe bastato" nel quale ha reso noti documenti e vicende dei suoi parenti più stretti e, il secondo "Il vento degli altri" scaturito dal desiderio di appropriarsi, attraverso una vicenda inventata ma piena di riferimenti alla realtà della città nel corso della storia, dedicata a Fiume, ai suoi abitanti, ai colpi di mano della storia ed alle persone che l'hanno guidata, della storia della sua famiglia. Con lei, all'ultimo incontro di Padova, aperto dalle parole di Guido Brazzoduro e Adriano Scabardi, l'autrice di "Maddalena ha gli occhi viola". Rosanna Turcinovich Giuricin ha dialogato con la Cuttin affrontando dei parallelismi tra la comunità ebraica di Fiume e quella di Trieste, che nel corso della storia condivisero molti momenti importanti intrecciando rapporti tra le genti. Nel centro di Padova, a poche decine di metri dalla splendida sinagoga, gli incontri si sono svolti nella sede museale, aperta da qualche anno, che offre la possibilità di prendere conoscenza, e coscienza, della realtà ebraica della città, discreta ma ricca di spunti di riflessione, aperta al mondo, guidata da esperti entusiasti del loro ruolo di guide all'interno di un mondo oltremodo affascinante.

La Comunità Ebraica a Fiume

La storia e i drammi della comunità ebraica nella città liburnica di Fiume nel corso dei secoli fino alla Shoah e all'esodo della comunità italiana dopo la Seconda Guerra Mondiale

Relazione (stralci) di Giovanni Stelli

Presenza degli ebrei nella storia di Fiume

L'atteggiamento dei fiumani nei confronti degli ebrei. Assenza totale di discriminazione, convivenza, matrimoni misti (Laura Einhorn sposata a Renato Ricotti, per fare un solo esempio di carattere personale).

Il clima di tradizionale convivenza tra etnie e religioni diverse continuò nel complesso a caratterizzare la vita della città anche durante il periodo fascista, prima della promulgazione delle infami leggi razziali (il primo decreto fu pubblicato, come è noto, il 5 settembre 1938). Ciò da varie testimonianze di ebrei fiumani, tra cui quelle di Paolo Santarcangeli e di Federico Falk; cito da quest'ultimo:

Forse anche per queste imposizioni si venne a creare nel tempo un po' di malcontento, ma dopotutto la popolazione era tranquilla; lo si desume anche dall'equilibrio tra le varie etnie e religioni che convivevano nella città. Nella strada Nicolò Macchiavelli, in fondo alla quale sorgeva la Torre Civica, vi era la chiesa greco-ortodossa; in via Pascoli c'era la chiesa della Tavola Valdese, in via del Pomerio sorgeva la grande sinagoga ed in via Galvani la sinagoga ortodossa. Ricordo che al funerale del vescovo partecipò in prima fila il rabbino Giuseppe Frank. Più volte lo vidi conversare amabilmente con don Torcoletti, parroco del Duomo.

L'atteggiamento dell'illustre scienziato e patriota Lionello Lenaz sulla questione della razza: la lettera di rifiuto del gennaio 1939 di partecipare ad una conferenza proposta da Giuseppe Gerini, presidente dell'Istituto di Cultura fascista di Fiume, sul tema della razza (cfr. Marino Micich, Lionello Lenaz (1872-1939). Medico e patriota fiumano, in Fiume. Rivista di Studi adriatici, n. 5, 2002)

Fiume, 4 gennaio 1939 - XVII

Al Presidente

dell'Istituto naz. di cultura fascista, Sezione di Fiume.

Vi ringrazio d'avermi scelto per illustrare, con altri oratori la politica fascista della razza, ma Vi prego di desistere da questa designazione perché tutte le conoscenze scientifiche del cosiddetto problema razziale che io posseggo mi conducono ad una convinzione diametralmente opposta alla tesi che dovrei illustrare. [...]

[...] per la disciplina di partito posso non esprimere le mie idee – il che faccio – ma non posso costringermi a pensare diversamente, come posso non manifestare pubblicamente la mia pietà per tanti poveri ebrei padri di famiglia in angoscia, ma non posso costringermi a non sentirla.

Alla storia di Fiume, del resto, gli ebrei fiumani avevano contribuito in modo determinante con personalità di grande rilievo, che qui non mi è possibile ricordare se non in modo limitato. Basti pensare alla grande figura di Michele Maylender (1863-1911), il fondatore nel 1896 dell'Associa-



zione Autonoma o Partito Autonomo Fiumano, fondatore del giornale "La Difesa" nel 1898, sei volte podestà di Fiume, deputato di Fiume al Parlamento ungarico, nonché autore di un'opera monumentale: "la Storia delle Accademie italiane in cinque volumi, in cui sono trattate 2.750 accademie dal XV al XIX secolo e che, pubblicata postuma dall'editore Cappelli di Bologna dal 1926 al 1930, costituisce a tutt'oggi un'opera di riferimento".

Un cenno voglio dedicare anche ad una figura in buona parte dimenticata, quella di Samuele Maylender (1866-1925), cugino di Michele, medico e attivista politico: partecipò all'attività del Partito Autonomo e soprattutto all'organizzazione del movimento socialista a Fiume nei primi anni del Novecento, fu tra i fondatori del Partito socialista fiumano nel 1903 e, dopo la grande Guerra, primo presidente del Partito Comunista di Fiume nel 1921 (la sua tomba si trova nel Cimitero israelitico di Cosala a Fiume).

Bruno Mondolfo, fiumano (di origine piemontese), fervido irredentista e dannunziano, muore il 27 giugno 1921 nel corso degli incidenti tra alpini e "dannunziani" di porto Baross:

Una manifestazione contro l'assegnazione di Porto Baros [recte: Baross] alla Jugoslavia, con un tentativo di occupazione del principale porto di Fiume, sfocia in scontri con gli alpini: il fuoco dei soldati regolari provoca 5 morti (Ettore Forcato, Bruno Mondolfo, Glauco Nascimbene, Antonio Toncinich, Alberto Zambon) e numerosi feriti.

Bruno Mondolfo, fratello del legionario Arrigo, imparentato con Sabato Levi Mondolfo, uno dei passati presidenti della Comunità Israelitica fiumana, alla fine del giugno 1921 fu ucciso in uno scontro a fuoco con le forze di polizia [...].

E la sua tomba si trova nel Cimitero israelitico di Fiume a Cosala.

La SSF sugli ebrei a Fiume e sulla Shoah

Degli ebrei a Fiume e della questione si è occupata costantemente la SSF ricostituita a Roma nel 1960 e la rivista Fiume, che aveva ripreso le pubblicazioni dopo l'esodo già nel 1952. Anche a tal riguardo voglio ricordare soltanto alcune iniziative e alcune pubblicazioni, tralasciando i diversi articoli comparsi sulla rivista Fiume dal 1952 ad oggi. Innanzi tutto il Convegno "Aspetti della storia culturale della Comunità Israelitica di Fiume ed Abbazia", tenutosi a Genova il 9 ottobre 1983 (era allora presidente della SSF Claudio

Schwarzenberg), con contributi di Teodoro Morgani, Paolo Santarcangeli, Sergio Katunarich e alcune testimonianze. Gli Atti furono pubblicati su Fiume. Rivista di studi fiumani, n. 2, ottobre 1984.

Il Libro bianco Il tributo fiumano all'Olocausto (testi di Amleto Ballarini), Roma 1999, SSF. Con un elenco degli ebrei deportati, vittime e sopravvissuti e in appendice l'importante relazione del Presidente della Comunità israelitica di Fiume, Arminio Klein, alla "Commissione di Stato per la contestazione dei delitti dell'occupatore e dei suoi complici" in data 10 dicembre 1945.

Il fondamentale lavoro di Silva Bon, Le Comunità ebraiche della Provincia italiana del Carnaro. Fiume e Abbazia (1924-1945), Roma 2004, SSF (con prefazione di Carlo Ghisalberti) e che resta l'opera di riferimento sulla questione.

Nel libro curato dal sottoscritto La memoria che vive. Fiume: interviste e testimonianze, Roma 2008, SSF, oltre alla testimonianza di Leo Valiani, che non riguarda però il problema ebraico bensì il Trattato di pace del 1947, il capitolo 4, intitolato "Gli ebrei: dalla persecuzione razziale all'esodo", comprende due interviste significative a ebrei fiumani, una a Federico Falk (già citato e su cui tornerò a breve) e l'altra a Laura Einhorn Ricotti ("Raccontare l'abisso: la Shoà e l'esilio").

Infine, last but not least, il lavoro del nostro socio Federico Falk (Fiume 1919 – Roma 2016), Le comunità israelitiche di Fiume e Abbazia tra le due guerre mondiali. Gi ebrei residenti nella provincia del Carnaro negli anni 1915-1945, Roma 2012, Tipografia Litos; una pubblicazione quest'ultima che non è stata finanziata dalla nostra Società, ma che abbiamo promosso e diffuso ampiamente. Da questo lavoro emergono i ricordi di oltre 200 famiglie, una sorta di "catalogo del grande composto dell'impero austriaco, un amalgama e un intersecarsi di luoghi e di passaggi sui quali anche la storia pare quasi confondersi e perdersi nell'intrico di peregrinazioni antiche e di moderne soste". Come ha scritto Mario Toscano nella prefazione al volume, "la compilazione di un repertorio accurato ed aperto ad ulteriori integrazioni costituisce un'occasione per custodire i tratti e il ricordo di un mondo in parte scomparso, di trasmetterli e di fornire elementi di ricerca agli studiosi".

Presenza e attività di personalità ebraiche nella SSF

Nella ricostituzione in esilio della SSF e nella sua attività un ruolo importante è stato svolto da una serie di personalità fiumane di origine ebraica. Mi limito a ricordarne qualcuna.

Desidero nominare innanzi tutto una personalità forse meno nota, ma decisiva nella rifondazione della rivista Fiume nel 1952, a cui contribuì con generosa passione: si tratta di Pietro Blayer (Fiume 1902, Roma, 24.03.1978). Ricostituì a Pomezia (Roma) col figlio Mario uno stabilimento tipografico, "La Poligrafica" (il padre era stato proprietario a Fiume della "Tipografia Commerciale"). Nel secondo dopoguerra si dedicò alla riorganizzazione delle comunità ebraiche, divenendo nel 1976 presidente dell'Unione delle Comunità israelitiche in Italia (succedendo a Sergio Piperno Beer).

Tra i primi aderenti alla SSF ricostituita a Roma nel 1960 vi fu Leo Valiani (Weitzen) (Fiume 1909 – Milano 1999), uno dei



■ Silva Bon, relatrice dell'incontro con Giovanni Stelli e Franco Papetti.

padri nobili, per così dire, della nostra Repubblica, sulla cui intensa vita politica di militante antifascista e di studioso non mi soffermo. Voglio solo ricordare, innanzi tutto, la sua posizione, unica, di netta opposizione alla ratifica del Trattato di pace nella discussione a tal proposito svoltasi nell'Assemblea Costituente (luglio 1947), ossia alla cessione alla Jugoslavia dei territori giuliano-dalmati al confine orientale. Coerentemente con questa posizione Valiani aderì subito alla SSF e ne divenne presidente onorario.

Il suo influente appoggio alla ricerca su Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947) intrapresa dalla SSF in collaborazione con l'Istituto Croato per la storia, iniziata nel 1997 e conclusasi nel 2000 con la pubblicazione del volume omonimo bilingue (italiano-croato). Patrocinio della Presidenza della Repubblica italiana e finanziamenti dei Ministeri italiano e croato.

Dopo la scomparsa di Valiani nel 1999 la presidenza onoraria della SSF fu assunta dal fiumano ungherese Miklos Vasharely (Fiume 1917 – Budapest 2001) anche lui di origine ebraica.

Di Federico Falk ho già detto. Andrebbero ricordati anche Giovanni Dalma (...) e soprattutto Angelo Adam (Fiume 1898 o 1888 - ? 1946), antifascista, processato e condannato al confino, poi nel 1944 deportato a Dachau, da cui sopravvisse per tornare a Fiume nel luglio 1945, arrestato il 4 dicembre 1945 con la moglie (il giorno dopo anche la figlia). Tutti scomparsi senza lasciare traccia.

Paolo Santarcangeli (Schweitzer) (Fiume 1909-Torino? 1996), di origine ungherese, poeta e scrittore di fama europea, grande traduttore e divulgatore della letteratura moderna ungherese in Italia. Nel 1965 fondò la cattedra di Lingua e Letteratura ungherese all'Università di Torino (città dove si era infine stabilito dopo l'esodo da Fiume, che lo aveva portato dapprima a Roma), che fu poi affidata al suo allievo Giampiero Cavaglia nel 1979. Compagno di scuola e grande amico di Leo Valiani.

Socio della SSF e redattore della rivista Fiume, autore di numerosi libri e saggi, tra cui le due grandi opere sull'esilio: Il porto dell'aquila decapitata (1969) e In cattività babilonese (1987) (con prefazione di Leo Valiani), entrambe pubblicate dall'editore Del Bianco di Udine. ■

Fiume città di passione, nuovo libro di Raoul Pupo

*Trieste.
È incredibile come
certe cose accadano
in contemporanea
a contrastarsi nei
loro contenuti, ma
anche nella forma.*

L'oggetto in questione è Fiume, città perduta, come la definisce lo storico triestino Raoul Pupo che, in un affollatissimo incontro presso la libreria Ubik di Trieste (seguito a distanza di pochi giorni con la presentazione alla Comunità degli Italiani di Fiume e poi ancora a Trieste con Giovanni Stelli e Ezio Giuricin), ha raccontato con evidente coinvolgimento di studioso il libro sulla città quarnerina, appena dato alle stampe per la Laterza "Fiume città di passione", mentre lontano da qui i leader di Casa Pound meditavano una "marcia su Fiume" per ribadire l'italianità.

Fuori tempo massimo diremmo noi, ma anche fuori dal contesto storico perché, come ha detto Pupo, la città non è mai stata irredentista, cercava una sua autonomia, perché inserita in un contesto completamente diverso: spaccata a metà da un fiume, porto d'Ungheria, con una multiculturalità forte, essendo le tre componenti, italiana, croata e ungherese, molto presenti.

"A Fiume si diceva che anche il più stupido degli uomini parlasse quattro lingue", ricorda lo storico. "Alla fine della grande guerra la componente italiana cercò una sponda nel governo italiano



per evitare di finire sotto i croati, ma nel 1918 alle elezioni vinse Nitti, che non era d'accordo di accollarsi questo problema.

L'Italia era debole perché aveva vinto la guerra, non senza difficoltà evidenti. Aveva contro Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna. D'Annunzio a quel punto è l'ultima risorsa. Il Vate a Fiume si diverte, - racconta Pupo, che consiglia di leggere nel libro tutte le varie amenità che circondano la sua permanenza nella città - pensa che Fiume sia il suo punto di partenza. Decide di compiere il suo capolavoro, fare uno stato a sua immagine e somiglianza, a quella di un poeta. Fiume polo d'attrazione delle avanguardie dell'epoca. Festa e frenesia continua, rivoluzione esistenziale di coloro che non si riconoscono nelle regole e vogliono vivere fuori dalle regole, un po' come è stato la fantasia al potere del '68, insomma sesso, droga e rock & roll. "E i fiumani - chiede Giulia Caccamo, docente di Storia delle Relazioni Internazionali all'Università di Trieste, che interloqui-

sce con Raoul Pupo - come vivono gli italiani della città quarnerina questa esperienza?"

I fiumani dopo i primi entusiasmi vivono con imbarazzo la situazione che si è ad un certo punto fatta economicamente pesante. Sono disponibili a un compromesso di autonomia che eviti cioè l'annessione alla Croazia. Ma D'Annunzio che perderebbe così il suo ruolo manda tutto all'aria. Poi capita che nel '20 Wilson perda le elezioni, cade il veto degli Stati Uniti, gli europei sono spaventati dall'instabilità dell'Italia, Giolitti, che nel frattempo è subentrato a Nitti, contratta con i serbi e la questione di Fiume si chiude assieme a quella di Zara, unica città che rimane italiana nella Dalmazia, la quale passa invece alla Jugoslavia. Racconta ancora di come Mussolini non vorrà essere insidiato a destra da D'Annunzio e che sostanzialmente lo emarginerà, schierandosi con Giolitti. Fin qui la storia di quegli anni difficili, ormai nota, ma che nel racconto di Pupo mantiene una vividezza non co-

mune e che non manca di rimarcare sempre come l'esperienza di Trieste e Fiume siano diverse pur avendo molti punti in comune. Alla domanda del pubblico, attento e curioso, di come mai le due città ebbero nel 700 uno sviluppo diverso, Pupo racconta che alcuni suoi colleghi stanno indagando sulle motivazioni che portarono Trieste a diventare una grande città emporiale nell'Impero, mentre Fiume ebbe uno sviluppo più modesto.

Le ipotesi che si avanzano, ma sono realmente solo ipotesi al momento, è che la piccola nobiltà triestina del '700, dedita prevalentemente ad attività agricole, non si fosse interessata ai progetti di sviluppo del porto franco che l'editto del 1719 di Carlo VI avevano attivato. Fu così che una moltitudine di imprenditori, commercianti e finanziatori giunsero da ogni dove, si creò una città nuova e alla fine i nuovi arrivati sarebbero diventati i nuovi padroni della città. A Fiume invece la nobiltà sarebbe stata più forte, limitando l'accesso ai nuovi interessi e bloccando di fatto lo sviluppo o perlomeno controllandolo a proprio vantaggio e riducendolo di portata. E poi nell'800 Trieste era il porto dell'Austria, mentre Fiume dell'Ungheria e nello scacchiere europeo dell'epoca il peso austriaco era indubbiamente maggiore di quello magiaro.

"Fiume ha smesso di esistere, almeno nella dimensione in cui noi ce la figuriamo" ha detto Pupo. Ecco perché, riandando all'incipit di questo scritto, non ha comunque più senso l'azione di Casa Pound, se mai manifestazioni di questo tipo abbiano avuto motivo d'esistere e ne dubitiamo. "Fiume- ha proseguito lo storico- fa parte di quel



grande numero di città perdute, cambiate nel 900 dopo la crisi degli imperi. Königsberg (oggi Kaliningrad), Leopoli, Salonico, Smirne hanno cambiato volto perché si è modificato il contesto in cui erano collocate. Città cancellate e uccise dalla storia, presidi che significavano per il territorio che le aveva create. Alcune si sono riprese, basti pensare a Dresda, che completamente ricostruita, dopo la fine della guerra fredda è rinata. Fiume è bella e interessante dal punto di vista della cultura italiana, ma anche un po' l'emblema dell'urbicidio e della resilienza. Fiume non ha mantenuto il collegamento con il suo passato - ha ricordato ancora Pupo -, gli italiani sono andati via. Oggi Rijeka è un'altra città, più grande. Ed è comunque un buon

segno che si voglia far riferimento ad un suo passato attraverso la nuova toponomastica, che prevede anche i nomi italiani nel centro città".

La storia della seconda guerra mondiale è un altro grande affresco nel racconto di Pupo. "Nell'autunno del '43 Fiume cessa di essere sostanzialmente italiana, Trieste resta in questo stato fino al '54, è subito chiaro che Fiume resterà jugoslava e finirà ogni idea di autonomismo. Il potere jugoslavo conduce una rivoluzione sanguinosa, con la liquidazione dei nemici del popolo e la costruzione del regime comunista. Per i fiumani è venuta l'ora di abbandonare, prima i figli e poi le famiglie.

Orietta Moscarda - ricorda Pupo - recentemente ha trovato un documento interessantissimo, dal quale si evince come l'Ozna fece di tutto per far sparire tutti gli autonomisti". E poi come un fiume in piena lo storico racconta della fratellanza, del sogno dei monfalconesi, della scissione tra Tito e Stalin, dell'isola Calva.

La prof. Caccamo conclude raccontando di una recente visita assieme ai suoi studenti alla Comunità degli Italiani di Fiume e dell'aver nel colloquio con la sua presidente riportato una sensazione strana, a cui Pupo trova risposta affermando come i pochi italiani rimasti siano come soldati in trincea di un presidio ridotto ai minimi termini per mantenere l'italianità.

Con lo stato italiano, apprendiamo oggi, che continua a minare questa battaglia affermando di voler tagliare le poche ultime risorse destinate al giornale in lingua italiana che significa la sopravvivenza della nostra cultura a Fiume e non solo. ■

AFIM-LCFE - Bilancio Anno 2017

E' stato un anno quasi in pareggio economico, rispetto alla grave perdita del 2016.

Nelle entrate il sensibile calo è dovuto prevalentemente alla mancata uscita del giornale (un numero in tutto l'anno) e quindi all' assenza del "ricordo", rappresentato dal bollettino postale. Tale ammanco è stato compensato dall' incasso dei contributi ex legge 72/2001 e s.m. relativi al saldo dell'anno 2012!

Nelle uscite è vistoso il calo per il giornale "La Voce di Fiume" per la riduzione dei numeri stampati e spediti, in parte compensata dalla transazione del debito con il vecchio tipografo, con cui è cessato il rapporto, non essendo più disposto a finanziarci nelle attese dell'arrivo dei contributi. Le altre voci delle entrate ed uscite sono praticamente costanti.

E' da rilevare che nel 2018 la pubblicazione del giornale sta gradualmente riprendendo, ma con una tiratura sensibilmente inferiore, in quanto la distribuzione avviene solo a coloro che rinnovano il versamento del contributo associativo annuale.

IL PRESIDENTE
GUIDO BRAZZODURO

L'incontro dei dalmati passa dalla parola scritta

■ Adriana Ivanov

Giornate d'attesa, il Raduno alle porte e poi, arriva il momento dei saluti e degli abbracci. Ci si conta, in un appuntamento che ha spesso bisogno di essere supportato da inviti e telefonate, notizie sui media e mail che cercano di colmare una situazione ormai evidente: come fare ad arginare il grande vuoto creatosi per ragioni anagrafiche nell'associazionismo giuliano-dalmato? E' un dilemma non da poco in una realtà che si è basata fino a tempi recenti su memoria e testimonianza, poi si è manifestata la necessità di passare il testimone alle seconde e terze generazioni che, delle terre di provenienza dei padri, hanno una diversa visione, un diverso bisogno, non più memoria ma scoperta ed anche confronto su ciò che rimane oltre la famiglia, in quella comunità che si sta riformando e reimpaginando.

Così dopo il dibattito sulle ragioni dei Raduni al recente incontro dei Fiumani a Montegrotto, i Dalmati che tempo fa avevano deciso di seguire una tabella di marcia ben precisa, in grado di soddisfare i bisogni delle "altre" generazioni, indicano una nuova strada

che parte dalla parola, quella scritta e pubblicata, da autori e poeti che rappresentano un forte punto di riconoscimento e riferimento.

Ne parliamo con la prof.ssa Adriana Ivanov, consigliere dell'Associazione dei Dalmati italiani nel Mondo, responsabile della Giornata della cultura che apre il Raduno dei Dalmati.

Quest'anno si è svolto a Padova, città che più di altre, esprime i legami con le località dalmate attraverso il rapporto con la cultura, l'arte e soprattutto l'università nel corso dei secoli.

Si palesa per tanto il ruolo fondamentale dell'editoria, congiuntamente al Premio Tommaseo, nel coinvolgere nell'incontro, tanti dalmati o simpatizzanti. Una formula che di anno in anno sta riscuotendo grande successo. Che cosa rappresenta la parola scritta nella cultura della nostra gente?

"E' la prova che ci siamo ancora - risponde la Ivanov - il segno lasciato da una plurisecolare vitalità culturale espressa da una terra ribollente nella sua varietà, autorevole nelle sue testimonianze, capace di guardare al passato, doloroso, straziato e straziante, di fare sentire la sua voce nel presente nella confusa Babele della globalizzazione, di proiettarsi verso un futuro incerto, ma in cui ci ostiniamo a voler sopravvivere".

Mesi di lavoro per giungere ad un elenco esaustivo?

"Effettivamente la Rassegna rappresenta solo il punto terminale di un lavoro di ricerca, raccolta, vaglio, da attribuire quasi esclusivamente alla Scuola Dalmata di Venezia, in particolare a Giorgio Varisco, seguito da un'ulteriore opera di valutazione critica del Presidente dell'ADIM Franco Luxardo e mia. Perché l'operazione si possa considerare seria, il numero delle pubblicazioni da proporre ai radunisti deve essere abbastanza alto da fornire un campione significativo delle



tematiche affrontate, ma non pletorico, per non ridurre tutto ad un anonimo elenco di titoli. L'Incontro con la Cultura Dalmata non è una pagina d'archivio, ha un'anima e deve rispecchiare quella dalmata che è in noi, conta molto dunque anche fornire un'indagine ad ampio spettro della nostra vitalità culturale nei vari generi letterari".

Il titolo che, forse più di altri, ha commosso quest'anno la platea, è "Il disertore dalmata", romanzo postumo di Lucio Toth che chiude la trilogia delle sue opere dedicate alla storia dalmata. Come si pone rispetto agli altri due romanzi?

"Come fece Giulio Cesare lasciando le

sue ricchezze in eredità ai Romani, Lucio ha imposto la sua ideale presenza dedicando a noi il dono postumo di questo romanzo. Egli ci incantava ad ogni lectio magistralis con cui apriva la nostra assemblea annuale, trasmettendoci il suo sapere, la sua competenza storica, la sua verve di muleto zaratin esule a otto anni, rimasta vivida e piena di morbin, lasciando affiorare ogni volta la sua particolare predilezione per la storia del Risorgimento di cui conosceva tutto, proprio tutto. Il suo terzo romanzo storico, dopo "La Casa di calle S. Zorzi", affresco diacronico dell'umanità che ha popolato Zara lo scorso secolo, e "Spiridione Lascarich, alfiere della Serenissima", proiettato sullo sfondo della venezianità delle nostre terre, attraversa il Risorgimento, sofferto da tutti gli italiani, ma come sempre più complesso per il confine orientale, dato che gli annessionisti dovettero prima disertare dall'esercito austriaco per poter contribuire al riscatto delle terre irredente. Remo Calbian, eroe del romanzo, frutto dell'invenzione poetica dell'autore, per dirla con l'immane Manzoni, non è Oberdan né Nazario Sauro: appartiene al quotidiano, ma testimonia quel "mal d'Italia", che da sempre ci è appartenuto".

Che cosa rappresenta questo libro nel nostro immaginario di popolo sparso?

"Un microcosmo del nostro errare alla ricerca di quella patria, da noi agognata, da altri connazionali spesso tradita. Remo, che lascia Zara, che vive in Veneto e poi è costretto a combattere nella Seconda Guerra d'Indipendenza dalla parte sbagliata, che sceglie di disertare per non disertare da se stesso, testimonia quanto sia stato difficile, e spesso ancora lo sia, lottare per essere italiani: martiri, che nell'etimo greco significa "testimoni" della nostra identità, in passato anche martiri veri in tragiche vicende di cui siamo stati le vittime.

Remo continuerà a lottare, prima come garibaldino e poi come ufficiale dei bersaglieri nella repressione del brigantaggio meridionale, assaporando anche le parti più amare di quel Risorgimento che si fa autoritario e di quel neonato potere che denuncia da subito la delusione storica".

Quali emozioni ha suscitato in lei la sua lettura?

"Ascoltavo la voce di Lucio, risentivo la sua passione, assaporavo la sua cultura. La figliolanza spirituale che a lui

mi lega, rinsaldata dalla commovente eredità che mi ha lasciato – dopo la sua scomparsa ho avuto l'onore di presentare la sua "Storia di Zara" in due prestigiose occasioni - mi coinvolge ancor più nella lettura. E ritrovo la sua straordinaria capacità di ricreare i luoghi, di far affiorare il genius loci, sia esso quello esemplare della sua Zara o, seppure in brevi scorcii e battute, quello di Padova, di Treviso, dei carruggi di Genova, delle lande della Sicilia o delle forre della Calabria. E ancora riconosco lo sguardo disincantato di chi individua negli errori politici il disinganno della storia e la delusione degli ideali, con straordinaria onestà intellettuale".

A chi lo consiglierebbe in modo particolare?

"Data la deformazione professionale della vecchia insegnante, vorrei dire a tutti gli italiani, i quali non hanno, ahimè, grande familiarità con la storia... oltre che con la geografia. "Il Disertore dalmata" costituisce un'ottima opportunità di ripasso della seconda fase del Risorgimento per tutti coloro che l'hanno dimenticata: è storia italiana, oltre che storia di un dalmata".

In quali momenti dei romanzi di Toth riesce a riconoscersi?

"In tutta la sua produzione narrativa mi sento catturata dalla capacità d'indagine dell'animo umano e da quella altrettanto profonda di comprensione anche di un possibile avversario o nemico. Ricordo ancora con timidezza il momento in cui lui, monumento vivente della nostra Dalmazia, mi chiese un giudizio personale su "La Casa di calle San Zorzi" e sull'aspetto che mi aveva colpita maggiormente: "Il tuo spirito ecumenico – gli risposi – la tua attitudine etica a riversare la stessa pietas anche su chi ci ha fatto del male". Virtù da ammirare, difficile da praticare per i comuni mortali".

Quali e quanti altri titoli al Raduno di quest'anno?

"Ci siamo fermati a ventitré titoli. Dico "fermati", perché fioccarono richieste di recensione o addirittura di presentazione da parte dell'autore anche nei giorni precedenti il Raduno".

Su quali si è soffermata in modo particolare e perché?

"Ovviamente il maggior spazio è stato riservato ai cinque relatori che ho introdotto: dopo la prolusione del prof. Egidio Ivetic dell'Università di Padova e collaboratore del CRS di Rovigno,

che ha fatto gli onori di casa con un interessante e inedito excursus sulla storia del Golfo di Venezia, hanno avuto il meritato risalto gli Atti del Convegno internazionale "Vele d'autore nell'Adriatico orientale" nelle parole del curatore dell'iniziativa prof. Giorgio Baroni; una significativa tesi di Dottorato dell'Università di Zara scritta in croato sugli scrittori zaratiniani dell'Esodo, presentata dal prof. Bosko Knežić, docente di italianistica, nonché Presidente della locale "Dante Alighieri"; e ancora la meritoria pubblicazione della Regione Marche sulla nostra storia realizzata grazie all'impegno di Franco Rismondo che l'ha illustrata, fino al saggio sulla dolorosa pagina del trattato di Osimo nelle parole di uno degli autori, il prof. Davide Rossi di Coordinamento Adriatico. Varie facce di un prisma che da diverse angolature fanno fede della vitalità e della varietà della produzione di argomento dalmata. Degni di risalto in particolare "Da profughi a esuli", tesi di dottorato di Petra Di Laghi, giovane genovese nipote di esuli nata nel 1992, e il saggio "Identità dalmate al confine" di Eveline Van Heck, etnologa di origine dalmata, nata nel 1982. Rappresentano quel ponte verso il futuro al quale ci aggrappiamo, per non scomparire una seconda volta. Per alleggerire l'atmosfera densa di contenuti, ho infine proposto, sulla scia del manoscritto con cui Manzoni apre "I promessi Sposi", un "falso" dannunziano da me elaborato, per ringraziare i dalmati del loro amore, dall'Immaginifico ben ricambiato e documentato. Qualcuno lo ha creduto originale...".

Il premio Tommaseo a Rosita Missoni quali sentimenti ha suscitato nel pubblico presente?

"Gli stessi che Rosita ha manifestato verso di noi: condivisione, fraterna partecipazione, commozione segnata dalle lacrime sue e nostre, un abbraccio corale che comprendeva anche la figlia Angela, la nipote, il piccolo pronipote, quattro generazioni sotto l'egida di un Ottavio che ci sorrideva in splendide immagini di lui che scorrevano, che lo hanno riportato tra di noi, come se non se ne fosse mai andato...".

La presenza di tanti personaggi illustri legati alla realtà dalmata, sia di diretta provenienza da questa terra che acquisiti, quale consapevolezza sviluppa e che cosa suscita?



■ Da sinistra: Franco Luxardo, Rosita Missoni e Antonio Concina

“Sì, siamo stati onorati di contare tra le nostre fila, oltre ai maggiori esponenti di tutte le nostre Associazioni, dalmati veraci delle CI venuti per l’occasione dall’altra sponda, politici come Carlo Giovanardi, intellettuali quali Stefano Zecchi, il giornalista del Corriere della Sera Dino Messina e altri. Ed erano presenti anche miei ex alunni, cinquantenni o giù di lì, illustri pure loro per me. La cultura dalmata è conosciuta e apprezzata, il nostro dolore è condiviso, le menti illuminate sanno di noi e ci sono vicine”.

Finita la grande fatica del Raduno, tornerà ai tuoi impegni legati al 10 febbraio che stanno diventando un’occupazione a tempo pieno. Le sue conferenze sono molto richieste. Quale l’impostazione che ne segna il grande successo?

“Addirittura un primo impegno è già andato in porto questo mese, grazie all’organizzazione del preside Giovanni Battista Zannoni, zaratino da parte di madre, cioè un seminario per docenti della provincia di Padova, cui mi sono impegnata ad “insegnare ad insegnare” la nostra storia alle rispettive classi. E ai ragazzi cui anche quest’anno mi rivolgerò – la scorsa stagione sono stati trenta i miei incontri – proporrò una lezione di storia ITALIANA, ancora obliterata nei testi scolastici, una storia di frontiera, una storia di vinti, una storia di un popolo tradito dalla realpolitik e la storia di una bam-

bina di un anno portata in braccio dai suoi genitori verso la libertà. Sono questi gli ingredienti del mio incontro con i giovani...”.

Che cosa rimane nei ragazzi delle scuole, quali riscontri sta avendo?

“E’ un incontro che si conclude generalmente con lacrime e abbracci. Ed è contraddistinto da un silenzio e da una partecipazione che colpisce anche gli insegnanti. Spesso il seme gettato spinge alla richiesta di bibliografia, induce a rivelare analoghe pagine familiari, produce tesine d’esame sull’argomento”.

Tre libri che dopo l’incontro di Padova, diventeranno parte delle sue lezioni...

“Non solo tre, in pratica tutti quelli che ho ricordato, e mi scuso di averne omessi altri in questa sede, offrono spunti di approfondimento e di riflessione. Dato che procedo a braccio e non leggo mai, affioreranno nelle mie parole echi e suggestioni dei libri che ho citato, in una tematica già così vasta e impegnativa da affrontare e proporre a chi spesso ne è totalmente ignaro. Soprattutto tra gli adulti...ma sessant’anni di congiura del silenzio hanno sortito il loro diabolico effetto”.

Che cosa diventerà questo nostro mondo sparso, ci sono ancora speranze di costruire qualcosa che rimanga anche nel futuro?

“Devo sperare, non solo in quanto madre, nelle “magnifiche sorti e progressive” dei nostri giovani, talmen-

te occupati a perorare la causa della loro affermazione professionale e personale, da non aver margine per impugnare il testimone che vorremo prima o poi passar loro. Rimarranno le nostre testimonianze artistiche sull’altra sponda, la nostra cultura cui anche quest’anno abbiamo tributato un riconoscimento, la speranza che il mondo dell’immagine e multimediale della nostra era produca sempre più prodotti godibili dal grande pubblico: penso alla strepitosa Mostra da noi esposta a Rimini due anni fa o al film di prossima uscita “Red Land- Rosso Istria”. D’altronde, l’amato Simone Cisticchi non ha raggiunto più di 100000, chi dice 200000, spettatori col suo “Magazzino 18”? Quante conferenze in un colpo solo!”.

Un giorno si racconterà di un popolo che per rimanere libero andò lontano, aveva scritto il poeta roviginese Bepi Nider, dal quale ha attinto Mario Fragiaco per un suo concerto sull’esodo. Sono parole che spingono a ragionare. Di fronte all’entusiasmo della Ivanov tutto sembra possibile. Anche perché i Dalmati hanno aperto la strada, con i due momenti della Cultura dalmata e del Premio Tommaseo, ad un’eccellenza esemplare che schiude ad una forte speranza per il futuro che ha bisogno di riferimenti forti, convincenti, di grande dignità. Ed ogni anno l’attesa di un altro Raduno, per i Dalmati diventa più importante e palpabile. ■

Tornami a dir che m'ami L'opera di casa mia...

Potrebbe sembrare una supplica una imprecazione a un amore perduto una storia finita del sottoscritto, gli addetti ai lavori o meglio ancora chi ama un certo tipo di spettacolo avrà già capito di cosa si tratta ma lasciatemi raccontare.

Come ogni sera dopo essere sopravvissuto a questo caldo infernale a questa lunga e soffocante estate in quella che è la mia città d'adozione, Catania, splendida, tanto Barocco, arte e cultura, mare bellissimo ma tanto tanto caldo, quindi come dicevo appena giunto a casa, accendevo il mio bel televisore su RAI 5 perché era mio intendimento allietare dopo tanto patire la serata con della bella musica, sinfonica, classica, o meglio ancora Lirica.

La dea fortuna mi ha dato una mano con Don Pasquale, un duetto d'amore. Per l'appunto TORNAMI A DIR CHE M'AMI, con due grandi interpreti di tanta esperienza: Luciano Pavarotti e la compianta Daniela Dessì. Straordinaria complicità artistica e padronanza scenica, vocalizzi, perfetta dizione e voci meravigliose per un duetto di grande effetto ma io ricordavo qualcosa di meglio. Qualcosa di meglio, sono andato molto lontano con il cuore, con la mente e con il pensiero, no cari amici non mi riferisco a quei mostri sacri che corrispondono agli illustri nomi di Tito Schipa e della straordinaria Toti Dal Monte.

Un improvviso sussulto al cuore ha messo in moto il lungo oblio della

mia memoria, una voce soave, dolce, lieve mi ritornava prepotentemente in mente, una Prima Donna d'eccezione, la mia dolce mamma che accompagnata dal suo pianista personale, mio padre Guglielmo, che per l'occasione diventava anche il suo Maestro, i loro duetti non li ho mai dimenticati e memorabile per l'appunto questo duetto d'amore TORNAMI A DIR CHE M'AMI dal Don Pasquale di Donizetti.

Devo fare qualche riflessione sul percorso musicale del mio genitore sperando di non essere troppo inopportuno e di non urtare la pazienza del lettore. Mio padre Guglielmo, Fiumano Patoco, cresciuto a cassiza e latte, Capuzi Garbi e loganighe, pasta e fasoi con le crodighe de porco ma soprattutto con tanta tanta musica, ha iniziato a studiare pianoforte fin da bambino insieme alla sorella gemella Giustina, non amava il rigido insegnamento della maestra, non amava le interminabili scale musicali, odiava il solfeggio, tanto è vero che non appena la maestra si distraeva per qualche minuto si scatenava ed improvvisava Rosamunda, balocchi e profumi, piuttosto che la Violetera provocando così l'ira della maestra che senza pietà lo puniva con una bacchetta sempre a portata di mano, ciononostante suonava il piano divinamente, amava la musica, amava cantare, la lirica, il bel canto erano il pane quotidiano delle sue giornate con molta umiltà lo definirei un artista (tra virgolette) eclettico e ingegnoso, passava da uno strumento all'altro con una facilità e con una disinvoltura straordinaria.

Non disdegnava di trascorrere qualche serata nella vicina osteria in compagnia di tanti bontemponi e allegri amici Fiumani con la sua inseparabile fisarmonica, i loro canti, le loro vecchie canzoni Fiumane

echeggiavano per tutta Stranga, si cimentava volentieri con la sua chitarra a favore di qualche innamorato con poche speranze, in serenate d'amore a volte con esiti disastrosi.

Invitato da varie associazioni culturali, artistiche a delle serate di gala, allietava gli intervenuti con la bella musica che solo un pianista come papà poteva improvvisare, un altro appuntamento importante erano le serate al Dopolavoro dei Mercati Generali di Fiume sempre con il suo pianoforte così come mi è stato confermato dal nostro concittadino e mio amico e conoscente fin dai bei tempi vissuti a Fiume, sig. Antonio Nini Sardi, mio vicino di casa e molto vicino a mio papà. Premetto ed è una premessa importante, papà faceva l'operaio alla ROMSA, quindi un vero autodidatta, solo amore e passione, ovviamente in alcune serate di particolare importanza non suonava gratuitamente.

Torniamo al BEL CANTO, ai duetti d'amore, a casa dimenticando il duro lavoro alla ROMSA assieme alla mia cara mamma improvvisavano e diventavano, accompagnati dal pianoforte di papà, Ernesto e Norina del Don Pasquale, Conte D'Almaviva e Rosina nel Barbiere di Siviglia, una complicità, una armonia di voci, un sodalizio perfetto, ancora oggi a distanza di non so più quanti anni, sento le loro dolci voci, i loro erano duetti d'amore non recitati ma sentiti fortemente, i loro canti d'amore duravano nel tempo dentro e fuori la scena, indimenticabile il loro duetto dall'AMICO FRITZ di MASCAGNI.

Avrei ancora qualche cosa da raccontare sul mondo della Lirica che mi appartiene e quanto questo abbia inciso sulla mia educazione musicale, sulla mia grande passione, sul mio sfrenato desiderio di cantare VERDI, PUCCINI, BELLINI e tanti altri grandi... ■

La fine di Nevio Skull: ne ha scritto il Secolo d'Italia

Non è un fatto insolito che un quotidiano di destra come il Secolo d'Italia ricordi le violenze compiute dai comunisti di Tito ai danni della popolazione italiana d'Istria, Fiume e Dalmazia. Il giornale da sempre dimostra sensibilità e attenzione alla storia del confine orientale e in particolare al dramma dell'esodo e delle foibe. Tra i personaggi di queste terre, però, non capita spesso di leggere "omaggi" a un esponente del Partito Autonomo di Riccardo Zanella. L'ha fatto, in coincidenza con la giornata della liberazione di Fiume (3 maggio), Antonio Pannullo, in un articolo intitolato: "La fine di Nevio Skull, ucciso dai partigiani perché rifiutò di vendere Fiume". Figura "luminosa", la definisce Pannullo. Fu assassinato, che non aveva ancora 43 anni, "in quell'ondata di barbarie che colpì tutta la zona in quei mesi".

Nato a Fiume nel 1903, medico e industriale, ereditò dal padre Giuseppe la proprietà della "Fonderia e Fabbrica macchine Matteo Skull", fondata a Fiume nel 1878 e diventata in breve tempo la più importante industria privata della città. Fu proprio dalle sue fucine che uscì la statua dell'aquila bicipite, collocata in cima alla Torre Civica nel giugno 1906. Nevio Skull era un uomo illuminato. Era sposato con Xenia Budak, croata. Scrive Pannullo: "Skull da tempo frequentava il Partito Autonomo fiumano di Riccardo Zanella, che si batteva per l'autonomia della Dalmazia (eh, non ci siamo!, ndr). Proprio per questo fu avvicinato da esponenti comunisti titini, che probabilmente volevano costringerlo ad accettare il dominio jugoslavo sulla città di Fiume. Ovviamente, Skull rifiutò, e nella notte del 3 maggio fu sequestrato dalla temuta Ozna, la polizia politica di Tito, e fatto sparire". Fu fatto prelevare "di fronte a tutta la famiglia – dice la pronipote -. Nessuno lo vide più da vivo". La famiglia Skull nel frattempo fu te-

nuta in ostaggio in casa e piano piano spogliata di ogni bene"....

"Il suo cadavere, come quello di molti altri patrioti, fu ritrovato 25 giorni dopo sul greto del fiume Eneo, con un foro di proiettile alla nuca, secondo il miglior stile dei partigiani comunisti di qualsiasi nazione – rileva il giornalista -. Analoga sorte era toccata il 2 maggio all'altro patriota fiumano Mario Blasich, che ugualmente aveva rifiutato di dare il suo assenso all'annessione di Fiume alla Jugoslavia. Blasich, appena partite le truppe tedesche, fu aggredito e strangolato in casa sua". Angelo Adam, invece, rientrato a Fiume nel luglio del 1945, dopo quasi due anni di internamento nel campo di concentramento tedesco di Dachau in quanto ebreo, venne arrestato in dicembre assieme alla moglie Ernesta Stefancich e fatto sparire. Stessa sorte venne poi riservata alla figlia diciassettenne Zulema, che era andata in cerca di notizie sui genitori. I tre corpi non sono mai stati trovati

Un breve ritratto, quello di Skull, e una sintetica rievocazione di ciò che avvenne nelle prime giornate del maggio 1945, che da una parte smontano l'assurda tesi – accarezzata da certi circoli in odor di negazionismo – secondo la quale nelle foibe ci finirono per rappresaglia solo i fascisti; dall'altra parte tratteggiano benissimo il disegno che si celava dietro all'ingresso trionfale dei partigiani a Fiume. Fu liberazione? Su Facebook (Kvernerski.com) è circolato in questi giorni un simil-sondaggio provocatorio: "Che cosa avvenne in questa data quasi 80 anni fa? Il 3 maggio 1945, con l'ingresso dei partigiani in città, questa zona del Quarnero entrò a far parte della Jugoslavia. I partigiani hanno veramente liberato Fiume oppure l'hanno occupata?". Due foto simboliche (che vi riproponiamo) sotto le due opzioni: nella prima, sfilano i soldati di Tito con cartelloni in



italiano (altro che bilinguismo!) inneggianti al leader maximo e all'AVNOJ; sotto la risposta: "È stata liberata dagli occupatori italiani e altri che per secoli hanno vessato questa terra croata. Fiume è stata finalmente restituita alla madrepatria e il popolo ha accolto festosamente i liberatori". Ma c'è un piccolo particolare: nell'immagine, il popolo non si vede. C'è invece – ed è un plebiscito per l'Italia – sotto l'altra risposta "È stata conquistata. La stragrande maggioranza degli abitanti della Fiume di allora non erano croati e non riuscivano a immaginare la loro città nell'ambito di uno Stato jugoslavo. I partigiani occuparono militarmente Fiume (come di fatto avvenne, ndr) e conseguentemente la maggior parte dei cittadini di Fiume fu costretta all'esodo, mentre nelle loro abitazioni s'insediarono i nuovi arrivati dalle diverse parti della Jugoslavia". Il 70 p.c. del popolo di FB ha cliccato la prima opzione, esito quasi scontato. Più interessanti i commenti, dai quali emerge comunque una certa consapevolezza che la storia in ogni caso non è unidirezionale. Come il racconto che si cerca di propinare da 73 anni. Ilaria Rocchi (La Voce del Popolo) ■

Convegno a Trieste per proporre una nuova realtà per esuli e "rimasti"

Si è svolto ad ottobre a Trieste (presso la sede dell'IRCI) il Convegno "Italiani dell'Adriatico orientale: un progetto per il futuro", voluto ed organizzato dal Circolo Istria di Trieste su proposta e a cura del suo Vicepresidente, Ezio Giuricin. Da quali riflessioni nasce questo impegno e quali le conclusioni? Si avverte da tempo – sottolineano gli organizzatori – l'esigenza di proposte di ampio respiro, di una politica degna di questo nome per salvaguardare, rilanciare, riqualificare la presenza della componente italiana in Istria, Fiume e in Dalmazia.

A più di un settantennio dall'esodo e dagli sconvolgimenti che hanno lacerato profondamente le nostre terre, dopo anni di silenzio e rassegnazione, di tentativi di riscatto, di pericolosa assuefazione alla marginalità, oggi ci troviamo in una situazione particolarmente difficile: la minoranza "rimasta" e il mondo degli esuli – due componenti della stessa comunità divise pur troppo dalla storia – stanno combattendo, con affanno, per "sopravvivere". La risacca costituita dalle tante "assenze" degli Stati, l'onda d'urto dell'assimilazione, l'indifferenza delle "maggioranze" e dell'opinione pubblica, il colpevole silenzio delle coscienze nei confronti delle nostre vicende, rischiano di spazzare per sempre la nostra presenza, la nostra identità.

Il Convegno è stato per tanto un momento di riflessione sul nostro presente e il nostro futuro, un'occasione per tentare di formulare delle proposte, un progetto complessivo – che manca, e che la politica sinora si è ben guardata dal formulare. I numerosi interventi, di grande spessore culturale e civile e, soprattutto, il dibattito hanno avuto il merito di metterci allo specchio – ha detto il Presidente del Circolo, Livio Dorigo –, di imporre a noi stessi il dovere di confrontarci, senza inutili infingimenti, con i nodi in gran

parte irrisolti della nostra dimensione di "minoranza" e di "esodati", di "stranieri in casa propria e di esuli in Patria" come ci ha definito nella sua relazione il fiumano Fulvio Varljen.

Le attente e accorate riflessioni di Nelida Milani Kruljac sugli orizzonti e i "vuoti" della nostra identità nazionale, sugli strumenti e l'impegno – soprattutto quelli della scuola – necessari per recuperarla e ritrovare la consapevolezza di essere una comunità; le poesie e le parole di Lorredana Bogliun, che ha espresso con grande amarezza ma senza rassegnazione la nostra condizione di "piegati" da una storia inclemente, di vittime del silenzio, dell'abbandono, dello sradicamento, il suo battere il pugno sul tavolo, pronunciando una bestemmia, fra gesto politico e poesia, per denunciare la sofferenza di un popolo, rivendicare la nostra dignità, sono stati forse gli esempi più autentici del significato del Convegno.

E poi, la schietta irruenza di Gateano Benčić, il suo convinto richiamo a un nuovo sforzo collettivo – riferendosi agli insegnamenti di Antonio Borme – per difendere e affermare il senso di appartenenza nazionale, a ritrovare un' "anima" per il futuro della comunità, le precise indicazioni e proposte, sulla dimensione economica, gli strumenti giuridici, le sfide politiche e culturali di Giorgio Tessarolo, di Guglielmo Cevolin, di Sandro Gherro, le riflessioni sui limiti delle relazioni e i percorsi della storiografia adriatica di Kristjan Knez, sulle prospettive di collaborazione fra andati e rimasti di Silva Bon, sulla necessità di creare una "rete" e di inno-



vare il sistema di Guido Rumici, hanno stimolato nuove riflessioni e un dibattito che hanno contribuito a radiografare la dimensione reale degli italiani di questa parte dell'Adriatico, a delineare nuove proposte, a porre nuovi interrogativi ma anche a lanciare degli importanti segnali di speranza.

Dalla gran parte degli interventi sono emersi due punti fondamentali: quello del rapporto con i giovani, ovvero della trasmissione dell'identità a chi verrà dopo di noi e quello

del tempo, un tempo che – quanto a prospettive anagrafiche – sicuramente non abbiamo più. Temi che hanno animato il dibattito, e fatto emergere anche punti di vista diversi. Fondamentale la dimensione economica che non può però soffocare ogni altro sviluppo.

Al convegno sono stati approvati un Appello ed un Manifesto approvati dai partecipanti – da inviare a tutte le istituzioni politiche – che riassumono una serie di proposte, di iniziative concrete, di indicazioni operative per realizzare i contorni di quest'istanza, a partire dalla richiesta di approvazione, da parte del Parlamento italiano, della tanto attesa Legge d'interesse permanente per il sostegno e lo sviluppo delle istituzioni della Comunità italiana in Slovenia e Croazia, e la valorizzazione del patrimonio culturale, delle tradizioni e della presenza italiane in queste terre.

E poi: lo sviluppo – indispensabile e non più prorogabile – di una più stretta collaborazione fra le associazioni degli esuli e dei rimasti, la costituzione di nuove istituzioni comuni per promuovere e rinsaldare i tratti di una comune eredità culturale. (rtg) ■

I NOSTRI LUTTI RICORRENZE

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 2 luglio u.s., a Rovigo è venuta a mancare
JOLANDA COLIZZA ved. GRANATO

nata a Fiume il 3/11/1929
Lascia un vuoto incolmabile nei figli, Arturo, Rita, Michele e Benito e nei cinque splendidi nipoti Matteo, Marco, Sofia, Gaia e Nicola.

...resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene...



Il 13 settembre u.s., nella sua casa a Trieste, è serenamente mancata la nostra cara

MARIA GRAZIA BACHIC ved. MATCOVICH (MÄDI)

nata a Fiume il 17/3/1927
Lo annunciano addolorate le figlie Claudia col marito, Giuliana e Laura, i nipoti Cecilia col marito, Riccardo e Alberto, gli adorati piccoli pronipoti Gabriele e Manuel, unitamente ai cognati Claudio e Nadi.

I membri dell'Ufficio di Presidenza dell'AFIM partecipano al dolore della cara Claudia, membro della nostra "giunta", e della sua famiglia per la perdita della mamma. Un grande abbraccio .



Il 26 ottobre u.s., a Torino è mancato

PIERO BRAKUS

nato a Fiume il 3/8/1931

Testamento de un omo fortunà

Cari amici fiumani a Fiume e sparsi nel mondo, ve demo notizia che Piero Brakus deto "TOCIO" xe mancàdo nei giorni scorsi a Torino. Uno dei suoi ultimi desideri xe stà de dirve che, anche se intemperanze del pasado ne ga obligado a incominciar nove esperienze sia a Fiume sia altrove (del tipo ricostruir una nova vita dal niente), noi Fiumani semo un popolo de tolleranza, de fratelanza, senza distinzion de raza de religion. Non xe vanità se ve ricordo che semo sempre stadi cento ani avanti a tuti, col voto a le done, col suffragio universale, con le copie de fato e molto altro. E questo perché noi semo un DNA coletivo e quando more un de noi perdemo un tochetto ma resta la nostra morale, e quindi lavorar tuti insieme per la nostra Fiume che la xe così bela che non podemo pensar de tenirla tuta per noi ma de dividerla sempre e comunque con chi ga intenzion de divider i nostri stesi principi. Grazie per l'atenzion arivederci. Partecipano a le sue volontà: la moglie Tatiana, i figli Andor e Fabrizio, i nipoti Valdemaro, Valentino, Faber, Nestor, la pronipote Matilda, la nuora Cheti, le mogli dei nipoti Lara e Damira. **Il figlio Andor**



Il 9 ottobre u.s., a Milano si è spento il prof.

FULVIO FALCONE

nato a Gorizia nel 1926, esule da Fiume.

L'11 ottobre il funerale è stato celebrato con una S. Messa, per sua volontà, nella chiesa dell'Ospedale Fatebenefratelli.

In quell'ospedale egli fu Primario di Chirurgia d'Urgenza per moltissimi anni e accolse e curò, fra tanti altri, i feriti di due stragi - ricorda la figlia - che insanguinarono

Milano: alla Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana, il 12 dicembre 1969, con 17 morti e ben 88 feriti, e alla Questura di Via Fatebenefratelli, il 17 maggio 1973, con 4 morti e 52 feriti. Egli aveva ancora la voce tremante di orrore quando raccontava di quei corpi straziati, che gli venivano portati a valanga, e inveiva contro gli assassini. Sui suoi libri vi è il motto "Quoad vitam", cioè lo scopo primo è salvare la vita, poi si farà il resto. Aveva

pubblicato diversi saggi ed aveva raccolto le testimonianze relative ai sacerdoti e religiosi uccisi nelle nostre Terre "in odium fidei".

Ha partecipato per anni ai Raduni dei Fiumani, atteso con gioia da tutti gli amici che intratteneva con simpatia ed eleganza, da vero gentiluomo. A tutta la famiglia le condoglianze della comunità dei Fiumani nel Mondo

Bando di Concorso «William Klinger - Opinioni nuove notizie»

Art. 1

Il Centro Studi Sociali, Società Cooperativa «Alberto Cavalletto», (con sede in 35123 Padova, via Altinate 120) bandisce un Premio per la miglior realizzazione di un elaborato sul tema: «Valore e attualità della cultura italiana in Slovenia e in Croazia»

Art. 2

Il Premio si prefigge di perpetuare la memoria dello storico fiumano William Klinger e di promuovere l'attenzione dei giovani sulla presenza delle Comunità Italiane che in Slovenia e in Croazia testimoniano e fanno vivere la presenza della madre Patria.

Art. 3

Sono ammessi al Concorso i giovani residente in Slovenia e in Croazia nati dopo il 1988.

Art. 4

Il Premio è indivisibile e consiste nella somma di 500 €. Lo riceverà l'unico vincitore nella cerimonia che sarà organizzata presso la sede della «Comunità degli Italiani» di Fiume.

Art. 5

La domanda di partecipazione al Concorso, unitamente all'elaborato in cartaceo di cui al punto seguente, sarà indirizzata in plico raccomandato al Centro Studi Sociali Alberto Cavalletto presso lo Studio Paganini, via Altinate 120 - 35123 PADOVA e dovrà pervenire entro il termine del 31 marzo 2019. In tale domanda, che indicherà le generalità, la residenza, l'indirizzo mail e il recapito telefonico e alla quale verrà allegata fotocopia di un documento di identificazione, sarà dichiarata l'accettazione delle condizioni di cui al presente bando.

Art. 6

L'elaborato, in lingua italiana, deve essere inedito, con la massima dimensione di 9000 battute. Non sarà restituito al termine del Concorso e potrà essere pubblicato, indipendentemente dall'esito del Concorso medesimo, presso la Rivista «Opinioni Nuove Notizie» o in altro modo. Oltretutto in forma cartacea, il Candidato avrà cura di inviare copia dell'elaborato in PDF a: **scrivici.opinioninuovenotizie@gmail.com**

Art. 7

La Commissione, nominata e insediata dall'ente promotore, e poi comunicata ai concorrenti a mezzo mail, verificherà che i lavori inviati rispettino le norme previste dal presente Bando, provvedendo, in caso contrario, ad escluderli dal Concorso. Assegnerà il Premio con insindacabile verdetto, valutando sia il contenuto degli elaborati, sia la correttezza e la qualità della loro forma espositiva. Delibererà la non assegnazione del premio laddove giudichi che nessuno di questi ne abbia merito

Art. 8

Il verdetto della Commissione sarà notificato al solo vincitore, entro il 30 aprile 2019 e sarà reso noto agli altri concorrenti per posta elettronica. Il vincitore comunicherà l'accettazione del premio con lettera raccomandata, all'indirizzo di cui al punto 5, preceduta da avviso all'indirizzo mail di cui al punto 6.

Padova, 1 dicembre 2018

Dott. Giulio de Rènoche
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ STUDI SOCIALI
«ALBERTO CAVALLETTO»

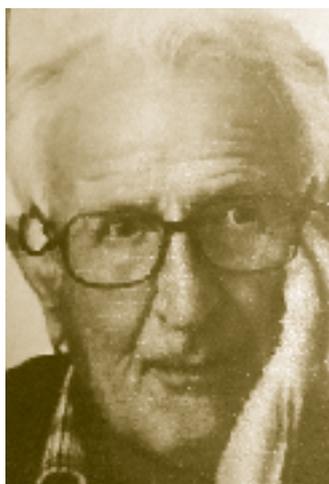
I nostri lutti - Ricorrenze

Il 6 ottobre u.s., a Catania

ALFINA CANTARELLA

nata a Tripoli 21/9/1938

Ben inserita e ben accolta nella nostra famiglia Fiumana, mia cognata da poco passata a miglior vita, profuga Tripolina, moglie di mio fratello maggiore Cesare, compagna per lunghi anni del campo profughi di Catania, con una lunga e complessa storia legata alla sua difficile infanzia, a quelle che erano le colonie Italiane in Tripolitania, anche loro cacciati e depredati dei loro beni. Lascia il marito Cesare Bettanin, mio fratello inconsolabile dopo lunga vita coniugale e le due figlie Giovanna ed Elisabetta. Una grande donna, una moglie esemplare e una mamma affettuosa attenta e vigile. La ricordano con affetto, il marito, le figlie e tutti i sopravvissuti del campo profughi di Catania. **ADDIO mia cognata amica.**



Nel 1° anniversario della scomparsa di

HERMES BONFINI

5/2/1927-22/10/2017, che aveva vissuto tutta la sua giovinezza a Laurana, poi a Tarcento, Tarvisio e Pradamano, lo ricordano con grande rimpianto la sorella Giulietta, la moglie, le figlie con i generi, i nipoti e i parenti tutti.



Nel 30° anniversario dalla tragica scomparsa dell'adorato figlio

WILLY SKENDER

Lo ricorda sempre con lo stesso amore la sua mamma Elda Sorci.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti da **AGOSTO A NOVEMBRE 2018**. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostratici. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate aperte ma inserite nell'elenco.

AGOSTO 2018

- Dubs Alberto, Alessandria € 30,00
- Sricchia Fiorella, Firenze € 30,00
- Bachich Maria Grazia ved. Matcovich, Trieste € 30,00
- Matcovich Claudia, Vittorio Veneto (TV) € 30,00
- Rudan Andrea, San Cesario (LE) € 25,00
- Schmeiser Euro Umberto, Inzago (MI) € 30,00
- Tinebra Nicolò, Firenze € 30,00
- Boi Emanuele, Padova € 30,00
- Superina Marina, Ronco Scrivia (GE) € 25,00
- Superina Marina, Ronco Scrivia (GE) € 25,00
- Ivosic Arsen, Genova Pegli € 30,00

Sempre nel 8-2018 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- mamma MARIA BALLABEN in GERMEK, nell'11° ann.(anni 100), cugino OSCAR GERMEK (anni 81), ed EDMEA RACK (anni 87), nativi di Fiume, da Giovanni Germek, Almenno S. Salvatore (BG) € 25,00
- fam. Dott. Ginec. ALCIDE

STEFFICH, MARIA, GIOVANNA, da Lydia Treleani Masetti, Pesaro € 50,00

- CARLO SACHS, nel 35° ann., Lo ricordano la moglie Editta ed il figlio € 50,00
- GINA e SILVIO LOTZNIKER, dalle figlie, Carbonara Ticino (PV) € 50,00
- marito LUCIANO VERRUSO, da Rea Silvia Bressan, Firenze € 100,00
- genitori FEDERICO e MATILDE, sorella Anita e fratelli RENZO e RINO BRESSAN, da Rea Bressan, Firenze € 40,00
- OSCAR SAGGINI, da Ione Porzio, Bologna € 50,00
- propri "VECCHIETTI" fiumani, da Benito Rack, Terni € 15,00
- cari genitori EGEO TARTARO e DORA GREGORICH, e tutti i FAMILIARI, da Myriam Tartaro, Pomezia (RM) € 50,00
- ALIGI MODERINI, nel 10° ann. (10/7), Lo ricordano la moglie Maria Rosa e la figlia Cristina, Genova € 30,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Chirini Kirini Anna, Saint Vincent (AO) € 20,00

SETTEMBRE 2018

- Resaz Amelia, Bari € 45,00
- Maraspin Mario, Belluno € 25,00
- Hervatin Virgilio, Firenze, "VIVA FIUME ITALIANA!" € 100,00
- Pravdacich Ennio, Firenze € 30,00
- Puhar Mafalda, Milano € 25,00
- Cecada Antonia, Milano € 30,00
- Barcellesi Piero, Codogno (LO) 2017/2018 € 50,00
- Smelli Valeria, Ravenna € 15,00
- Barone Antonio, Torino € 25,00
- Ravini Nerio, Treviso € 25,00

- Iedrisco Maria, Trieste € 25,00
- Raccanelli Paolo, Mestre (VE) € 25,00
- Tuchtan Doralba, Venezia € 50,00
- Thian Luciano, Venezia € 25,00
- Dekleva Ileana, Avezzano (AQ) € 30,00
- Bula Michele e Bula Edith, Australia € 30,00
- Bula Michele e Bula Edith, Australia € 30,00
- Palci Nelly, Bogliasco (GE) € 30,00
- Pomasan Fedora, Genova € 30,00
- Palmira Steffè Dassovich, Trieste € 25,00
- Dopudi Mauro, Verona € 50,00
- Tomasini Nadia, ILLZACH-MODENHEIN - FRANCIA € 50,00
- Geletti Mariella, Novara (2018/2019) € 50,00
- Rippa Prof. Dott. Augusto, Arcene (BG) € 25,00
- Coffau Costa Nirvana, Chiavari (GE) € 50,00
- Rade Sergio, Corsico (MI) € 20,00
- Samblich Maria Luisa, Grottammare (AP) € 50,00
- Stefani Rodolfo, Trieste € 30,00
- Crisostomi Evimero, Terni € 100,00
- Viscovich Paolo, Ravenna € 20,00
- Verhovec Paolo, Torino € 25,00
- Tardivelli Bruno, Genova € 30,00
- Sirk Elsa, Bologna € 25,00
- Fiorespino Nirvana, Ciampino (RM) € 50,00
- Nizzoli Vitaliano, Reggio Emilia € 30,00
- Facchini Loredana, Cremona € 30,00
- Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE) € 30,00
- Campagnoli Sergio, Messina € 100,00
- Pezzino Franco, Milano € 30,00
- Klun Arturo, Milano € 15,00
- Busetto Daniele, Vicenza € 25,00

- Severini Claudio, Milano € 25,00
- Ursich Ervino, Martellago (VE) € 30,00
- Zacchei Mirella, Mestre (VE) € 25,00
- Brakus Loredana, Novara € 10,00

Sempre nel 9-2018 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- genitori GIOVANNI SICHICH e JOLANDA KOTTAR, da Aldo Sichich, Bergamo € 30,00
- genitori RAOUL GREINER ed ELENA KOVAC, da Rita Milena Greiner, € 20,00 Genova Pontedecimo
- cari DEFUNTI fiumani, da Luciano Zardus, Milano € 15,00
- genitori GIOVANNI RAVINI e MERCEDE RUSSIAN, e fratello ALVISE, da Nerio, Alba, Treviso € 50,00
- mamma MARY e tutti i defunti della famiglia POLI, da Bruna Di Marco, € 10,00
- MICHELA DI GIORGIO, nel 1° ann., da Lucio Guerra, Perugia € 100,00
- marito MARIO e figlia GIULIANA, sempre nel cuore di Ennia Lavatori ved. Costantini, Monte Porzio (PU) € 50,00
- ALBINO MATTEL, nel 10° ann. della scomparsa, dalla figlia Marina, Monfalcone (GO) € 50,00
- cari genitori DANTE e PIERINA SEBERICH, dalla figlia Wally, Roma € 30,00
- CAMILLO VENANZI, da Vanda Forni Venanzi, Romentino (NO) € 50,00
- IRMA DUJELA, da Paolo Verhovec, Torino € 30,00
- genitori VELMA e TEODORO, da Liana Rade, Milano € 20,00
- zii ARTURO e LIDIA STEGO, dal nipote Alfonso, Morbegno (SO) € 20,00
- ROSALIA e SALVATORE PEZZINO, Li ricorda

- Franco Pezzino, Milano € 100,00
 - NIDIA GIACOMINA RANZATO, fiumana, dal marito Giambattista Cristaldi, Laives (BZ) € 50,00
 - MARIO SIROLLA, da Amalia Posari Sirolla, Genova € 20,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Manià Luciano, Due Carrare (PD) € 100,00
 - Thian Luciano, Venezia € 100,00
 - Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo (GO) € 20,00
 - Rossi Luciana, Chieti € 20,00
 - Severini Claudio, Milano € 25,00

OCTOBRE 2018

- Coccon Riccardo, Tortona (AL) € 20,00
 - Sichich Alfio, Borgonovo V.T. (PC) € 25,00
 - Saggini Nevia, Bologna € 25,00
 - Saggini Glauco, Bologna € 20,00
 - Chiavelli Anna, Moltrasio (CO) € 25,00
 - Del Bello Arianna, Cremona € 25,00
 - Pittaluga Lino, Ventimiglia (IM) € 25,00
 - Mohoratz Fulvio, Genova € 20,00
 - Rachelli Silvana, Genova € 25,00
 - Celli Ennio, Busalla (GE) € 25,00
 - Pian Caprile Licia, Recco (GE) € 50,00
 - Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) € 30,00
 - Belcastro Nuccia, Chiavari (GE) € 30,00
 - Cattalini Lucio, Padova € 25,00
 - Franceschini Silvana, Padova € 25,00
 - Manià Luciano, Due Carrare (PD) € 5,00
 - Costa Liana, Roma € 25,00
 - Descovich Serena, Roma € 50,00
 - Sussain Edda, Roma € 50,00
 - Liubicich Arno, Roma € 10,00
 - Treleani Luisa, Roma

- € 20,00
 - Sirola Licia, Roma € 50,00
 - Gaus Alfredo, Spotorno (SV) € 25,00
 - Migliozi Costantina, Torino € 25,00
 - Lucano Claudio, Trieste € 50,00
 - Basilisco Aletti Mirella, Vigonza (PD) € 25,00
 - Barbalich Giovanni, Venezia € 30,00
 - Dobrez Consolaro Liana, Vicenza € 50,00
 - Superina Marinella, Laterina (AR) € 25,00
 - Milinovich Calderara Diana, The Gap QLD € 20,00
 - Pillepich Luigi, Ponte S. Pietro (BG) € 25,00
 - Bressanello Carlo, Forlì € 25,00
 - Chioggia Gianfranco, Paese (TV) € 20,00
 - "il 10 ottobre BARTOLA NELLA ha compiuto 90 anni, circondata dall'amore delle figlie e dei nipoti", lo annuncia Adriana Erario € 20,00
 - Sain Adriana, Torino € 40,00
 - de Mariassevich Maria Cristina, Roma € 30,00
 - Grohovaz Fabio, Milano € 25,00
 - Vanni Veniero, Rivalba (TO) € 100,00
 - Negro Maghi Nella, Roma € 25,00
 - Maraviglia Alessandro, Montecatini Terme (PT) € 25,00
 - de Randich Gilberto, Remanzacco (UD) € 30,00
 - Hamerl Simona, Roma € 50,00
 - Graber Regina, Mestre (VE) € 25,00
 - Carisi Liliana, Treviso € 25,00
 - Serdoz cap. Raoul, Pontinvrea (SV) (non c'è di che...) € 100,00
 - Uratoriu Amedeo, Bologna € 25,00
 - Uratoriu Manola, Bologna € 25,00
 - Cottarelli Flaschar Armanda, Venezia € 25,00
 - Cutri Antonino, Novara € 25,00
 - Segnan Marino, Bologna

- € 25,00
 - Russo Gaetano, Milano € 8,00
 - Ratzenberger Lucia, Roma € 25,00
 - Flammini Sergio, Cupramarittima (AP) € 20,00
 - Boi Emanuele, Padova € 40,00
 - Sandri Rosita, Genova € 20,00
 - Kniffitz Wally, Gaeta (LT) € 25,00
 - Kohacek Nerea, Torino € 20,00
 - Sergi Sonia, Roma € 25,00
 - Landi Italo Alfredo, Desio (MI) € 25,00
 - Migliozi Armando, Torino € 25,00
 - Mihalich Annamaria, Quarto d'Altino (VE) € 30,00
 - Zocovich Tainer Mirella, Wheeling IL € 43,00
 - Cherbavaz Maurice, St. Laurent du Var - Nice € 20,00
 - Stavagna Stelio, Viterbo € 25,00
 - Penso Niella, Roma € 25,00
 - Pillepich Livio, Inzago (MI) € 25,00
 - Codermatz Dario, Porcia (PN) € 50,00
 - Avallone Francesco, Salerno (per quota associativa 2018, scoperta) € 25,00
 - Breceovich Marisa, Roma € 20,00
 - Pardi de Baronio Dionisia, Trieste € 25,00
 - Storchi Giuliana, Genova € 25,00

Sempre nel 10-2018 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- GUERRINO DI MARCO, dalla figlia Silvia, Bologna € 50,00
 - genitori GIORGIA ed OSCAR, e fratelli OSCAR, DARIO ed ELIO, da Nevia Saggini, Bologna € 25,00
 - genitori MARIO e STEFANIA, da Silvana Tremari, Mandello del Lario (LC) € 50,00
 - GENITORI, dal Mons. Giuseppe Percich, Cafaggio di Pietrasanta

- (LU) € 50,00
 - genitori AGOSTINO PASQUALI e NADA TOMSICH, dalla figlia Didi, Gorizia € 30,00
 - GERLANDO VASILE, vittima delle foibe, dalla figlia Rosa, Palermo € 25,00
 - mamma CATERINA e papà MICHELE, da Sergio Covacich, Sesto S. Giovanni € 25,00
 - CRISTINA PEZZULICH, La pensa sempre con immutato amore il marito Giorgio Pezzulich, Monfalcone (GO) € 15,00
 - mamma MARIA AMOROSO IORIO, lauranese d.o.c., da Rosa Iorio, Udine € 50,00
 - tutti i defunti delle famiglie BERTOGNA e FARAGUNA, da Bruna Faraguna Bertogna, Monfalcone (GO) € 50,00
 - marito FERRUCCIO ERARIO e mamma ANITA, da Nella Bartola, Monza (MB) € 20,00
 - GIULIA OTMARICH, nel 1° ann., dalla nipote Giuliana e dal pronipote Daniel, Wayville SA € 50,00
 - HERMES BONFINI, dalla sorella Giulietta e da tutti i parenti, € 25,00
 - mamma LILIANA TOMASINI, nata a Fiume nel 1927 e dec. in Francia nel 2016, e zia DIONEA (sua sorella), nata a Fiume nel 1921 e dec. a Padova nel 2010, da Nadia Tomasini, Francia € 50,00
 - adorati genitori DUSAN e NORI ROMAR, da Licia Romar, Roma € 20,00
 - MARCO MAGHI, dalla moglie Nella Negro, Roma € 25,00
 - GIACOMINA JUGO MIRETTI (8/7/1907 7/7/1997), da Franco Miretti, Settimo Torinese (TO) € 50,00
 - LUCIANO ORTALI, dal figlio Eugenio, S.Polo in Chianti (FI) € 50,00
 - cari genitori MARIO SCHLEGL ed EUGENIA SLABUS, e cugina TEA, da Annamaria Schlegl,

- Napoli € 25,00
- cari genitori ITALICO ed ANITA, da Virginio Carisi, Treviso € 30,00
- marito FIORENZO SIONE, e zii CAROLINA e MATTEO KATNICH, da Luciana € 50,00
- Arman, Brazzano (GO)
- adorato figlio WILLY, nel 29° ann., da Elda Sorci, Trieste € 50,00
- nonni paterni RICCARDO LENA e GISELLA DUNCOVICH, da Riccardo Lenaz, € 20,00
- cugino FRANCO MARCEGLIA, e tutti i propri CARI defunti, da Ornella Gobbo Gherbaz, Genova € 30,00
- genitori FRANCESCO POLGAR ed EVA GRUNWALD, da Giovanni Polgar, Roma € 50,00
- cari defunti delle famiglie BLECICH, CELLIGOI e FUMI, da Liliana Longaretti Fumi, Mestre (VE) € 30,00
- mamma AURELIA BELLEN e papà GINO, Li ricorda sempre con affetto la figlia Aristeia (Superina), Grugliasco (TO) € 25,00
- LUCIANO MARSANIC, Lo ricordano sempre la moglie Gigliola e la figlia Luciana, Torino € 30,00
- GENITORI, da Antonio Dianich, Pisa € 50,00
- papà ANTONIO, mamma TERESA, sorella ANNAMARIA e fratelli CORRADO e MARIO, da Italo Alfredo Landi, Desio (MI) € 25,00
- DORA BASSI, FRANCESCO BASSI, NEREA BASSI, DORO LENA e MAURO LENA, da Vanda ed Ileana Bassi, Pavia € 50,00
- marito GIANCARLO SCARDA, fiumano, da Anna Farri Scarda, Roma € 100,00
- papà SILVINO, e nostra cara città di Fiume, da Silvano Crespi, Bologna € 30,00
- MARIO STALZER, da Dario Codermatz, Porcia (PN) € 30,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Bassi Elvira, Treviglio (BG) € 50,00
- Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR) € 30,00
- Iedrisco Pelles Maria, Trieste € 20,00
- Otmarich Lidia, Monselice (PD) € 50,00
- Blecich Tarentini Anna Maria, Lecce € 30,00
- Crassevich Gigliola, Treviso € 20,00

NOVEMBRE 2018

- De Luca Federico, Bologna € 25,00
- Calci Laura, Cremona € 60,00
- Bettanin Giovanni, Catania (erroneamente omissso in gennaio 2018) € 50,00
- Marini Laura, Latina € 30,00
- Stelvi Stelio, Pioltello (MI) € 25,00
- Petrani Anita, Marano di Napoli (NA) € 25,00
- Adilardi Anna Maria, Torino € 30,00
- Stecich Leda, Torino € 25,00
- Besek Mario, Udine € 10,00
- Olios Bruna, Fossalta di Piave (VE) € 25,00
- Zamboni Valenti Gianna, Genova € 10,00
- Ratzenberger Egone, Roma € 25,00
- Ciampa Maria Teresa, Pomigliano d'Arco (NA) € 25,00
- Marpicati Nyla, Roma € 25,00
- Nacinovich Liana, Prarolo (VC) € 25,00
- Nacinovich Liana, Prarolo (VC) € 25,00
- Peretti Dino, Chiavari (GE) (erroneamente omissso in gennaio 2018) € 50,00
- Massera Paolo, Parma € 50,00
- Solis Cerutti Loretta, Bolzano € 30,00
- Sottanella Vincenzo, Pescara € 30,00
- Luchich Nicosia Pierina, Gaggio Marcon (VE) € 30,00

- Pintacrona Rino, Palermo € 100,00
- Lo Terzo Elide, Catania € 20,00
- Honovich Rota Nella, Villanova Mondovì (CN) per festeggiare 59 anni di matrimonio € 25,00
- Skull Petrelli Diana, Genova € 25,00

Sempre nel 11-2018 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- IOLANDA COLIZZA, nata a Fiume il 3/11/1929 e dec. a Rovigo il 2/7/2018, dalla figlia Rita Granato, Ceregnano (RO) € 50,00
 - cari genitori EDITH STOCKER e NEREO RACCANELLI, da Paolo Raccanelli, Mestre (VE) € 90,00
 - FRANCESCO BADALUCCO, dai figli, Gallarate (VA) € 20,00
 - cari genitori ALVARO MARUSSI e MARIA DUIZ, dalla figlia Nedda, Roma € 30,00
 - genitori EGIDIO SUPERINA ed EMMA MIHICH e zia MARIA VALERIA MIHICH, da Pietro Superina, Milano € 50,00
 - LAVINIO RACK, nel 20° ann., Lo ricordano con tanto tanto affetto la moglie e gli amici, Trieste € 25,00
 - ALCEO ZAITZ ed ANNA HOST, da Loredana Zaitz, Modena € 20,00
 - ALFREDO CAZZIOL e VIOLETTA MODOLO, da zia e cugini Modolo di Bibano € 50,00
 - ERVINA BORSATTI e Suoi CARI, da Antonio Colucci, Cologno Monzese (MI) € 30,00
 - NEVIO SKULL, XENIA BUDAK SKULL e BIANCA SKULL, da Diana Skull Petrelli, Genova € 75,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Lengo Norma, Lovere (BG) € 15,00
 - Osvaldini Oscarre, Livorno € 10,00

CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE
 35123 Padova
 Riviera Ruzzante 4
 tel./fax 049 8759050
 e-mail: licofiu@libero.it
 c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

DIRETTORE RESPONSABILE
 Rosanna Turcinovich Giuricin

COMITATO DI REDAZIONE
 Franco Papetti, Maurizio Brizzi, Claudia Rabar
 e-mail: lavocedifiume@alice.it

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
 Happy Digital snc
 www.happydigital.biz

STAMPA
 Unicolor SpA - Azzano Decimo
 Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995
 Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.

 Associato all'USPI
 Unione Stampa Periodici Italiani
 Finito di stampare dicembre 2018

Per farci pervenire i contributi:
 Monte dei Paschi di Siena
 Libero Comune di Fiume in Esilio
 BIC: PASCITM1201
 IBAN:
 IT54J010301219100000114803

RINNOVATE L'ISCRIZIONE DI € 25,00 ALL'ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO - LCFE IN MODO DA POTER CONTINUARE A RICEVERE LA VOCE DI FIUME.